

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITÀ
ILLECITE AD ESSO CONNESSE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

81.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 20 NOVEMBRE 2003

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **PAOLO RUSSO**

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Audizione del vice-commissario delegato per l'emergenza rifiuti ed acque reflue in Sicilia, Felice Crosta:	
Russo Paolo, <i>Presidente</i>	3	Russo Paolo, <i>Presidente</i>	9, 12, 13, 14
Comunicazioni del presidente:		Crosta Felice, <i>Vice commissario delegato per l'emergenza rifiuti ed acque reflue in Sicilia</i>	10, 11, 12, 13
Russo Paolo, <i>Presidente</i>	3	Piglionica Donato (DS-U)	11, 13
Audizione del vice direttore dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente degli Stati Uniti d'America (EPA), Regione III, Maria Parisi Vickers:		Specchia Giuseppe (AN)	13
Russo Paolo, <i>Presidente</i>	3, 6, 8, 9	Audizione del commissario delegato per l'emergenza rifiuti in Calabria, Giuseppe Chiaravalloti, e del responsabile unico del procedimento per l'emergenza rifiuti in Calabria, Giovan Battista Papello:	
Banti Egidio (MARGH-DL-U)	6, 7	Russo Paolo, <i>Presidente</i>	15, 16, 17, 18, 20
Parisi Vickers Maria, <i>Vice direttore dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente degli Stati Uniti d'America (EPA), Regione III</i> .	4, 6, 7, 8, 9	Chiaravalloti Giuseppe, <i>Commissario delegato per l'emergenza rifiuti in Calabria</i> ...	15, 20
Piglionica Donato (DS-U)	8, 9		
Specchia Giuseppe (AN)	7		

	PAG.		PAG.	
De Petris Loredana (Verdi-U)	18	Audizione del sub-commissario per l'emergenza rifiuti nel Lazio, Marco Verzaschi, e del funzionario della struttura commissariale, Luca Fegatelli:		
Piglionica Donato (DS-U)	18, 19			
Papello Giovan Battista, <i>Responsabile unico del procedimento per l'emergenza rifiuti in Calabria</i>	16, 17, 18, 19		Russo Paolo, <i>Presidente</i>	26, 29, 30, 31
Audizione del dirigente del settore ambiente della regione Puglia, Luca Limongelli:			De Petris Loredana (Verdi-U)	28, 29, 30
Russo Paolo, <i>Presidente</i>	20, 23, 26		Fegatelli Luca, <i>Funzionario della struttura commissariale</i>	28
Limongelli Luca, <i>Dirigente del settore ambiente della regione Puglia</i>	21, 23, 25		Savo Benito (FI)	30, 31
Piglionica Donato (DS-U)	22, 23, 25		Verzaschi Marco, <i>Sub-commissario per l'emergenza rifiuti nel Lazio</i> .	26, 28, 29, 30, 31
Specchia Giuseppe (AN)	22			

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PAOLO RUSSO

La seduta comincia alle 13,35.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Vincenzo De Luca, componente della Commissione, mi ha comunicato, con lettera inviata ieri, mercoledì 19 novembre, le sue dimissioni dalla carica di Vicepresidente della Commissione.

Comunico che l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione tenutasi in data 18 novembre 2003, ha convenuto di sostituire, quale consulente della Commissione con incarico a tempo parziale non retribuito, il capitano di vascello Sergio Tamantini, chiamato ad altro incarico, con il capitano di vascello Agostino Izzo, capo del Reparto ambientale marino del Corpo delle Capitanerie di porto.

Nei giorni da mercoledì 25 a venerdì 28 novembre 2003 la Commissione effettuerà, secondo la programmazione dei lavori de-

finita dall'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, una missione a Bruxelles e a Dusseldorf.

La Commissione, nel corso della missione, intende approfondire la conoscenza di specifiche tematiche già oggetto dell'attività finora svolta.

L'oggetto della missione riguarda specifici temi: a Bruxelles le diverse problematiche inerenti la definizione normativa della nozione di rifiuto e le prospettive di riforma dei reati ambientali e del diritto penale dell'ambiente alla luce della normativa e degli orientamenti comunitari; a Dusseldorf le metodiche della riconversione dell'area industriale e le conseguenti problematiche del trattamento dei rifiuti metallurgici e chimici.

A Bruxelles avverrà l'incontro con il commissario europeo all'ambiente Margot Wallstrom e con rappresentanti del Parlamento europeo; a Dusseldorf l'incontro con rappresentanti del Ministero dell'ambiente e della Commissione parlamentare ambiente del Land Renania-Westfalia, nonché i sopralluoghi di taluni siti nell'area della Ruhr.

Audizione del vice direttore dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente degli Stati Uniti d'America, Regione III, Maria Parisi Vickers.

PRESIDENTE. L'odierna audizione della dottoressa Maria Parisi Vickers, vice direttore dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente degli Stati Uniti d'America, Regione III, potrà costituire l'occasione per acquisire dati ed elementi informativi sulle caratteristiche tecniche e giuridiche in materia di bonifiche di siti inquinati negli Stati Uniti d'America.

Lo scambio di contatti e il proficuo rapporto di collaborazione che la Commissione ha instaurato con l'EPA si è consolidato in occasione della visita di studio che una delegazione della Commissione ha effettuato negli Stati Uniti nel luglio scorso. Nel corso della predetta missione la Commissione ha incontrato il dottor Voltaggio, vice direttore dell'Agenzia di protezione dell'ambiente degli Stati Uniti, e la dottoressa Vickers, i quali hanno illustrato alla Commissione il ruolo svolto dall'EPA fornendo utili elementi di conoscenza e di valutazione in ordine a profili afferenti le problematiche inerenti le bonifiche dei siti inquinati, lo stoccaggio di rifiuti radioattivi a bassa e media intensità, la raccolta differenziata di rifiuti urbani e la produzione di energia da rifiuto. L'esperienza degli Stati Uniti, in ordine al sistema di gestione e smaltimento del ciclo dei rifiuti e dei relativi impianti, presenta infatti taluni profili particolarmente innovativi, come è emerso negli incontri effettuati nel corso della predetta missione negli Stati Uniti.

Nel rivolgere un saluto ed un ringraziamento per la disponibilità manifestata, do ora la parola alla dottoressa Maria Parisi Vickers, riservando eventuali domande dei colleghi della Commissione in esito alla sua relazione.

MARIA PARISI VICKERS, *Vice direttore dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente degli Stati Uniti d'America (EPA), Regione III*. Presidente Russo e onorevoli membri della Commissione, permettetemi, in apertura, di ringraziarvi per questa opportunità di condividere con voi le esperienze del programma rifiuti e bonifiche dell'EPA e di continuare l'importante colloquio iniziato con la vostra gradita visita a Filadelfia, nel luglio di quest'anno. È mio onore rappresentare la US Environment Protection Agency, l'Agenzia federale che amministra tutti i programmi ambientali nella nostra grande nazione; in particolare, da una decina di anni io dirigo il programma federale che regola la gestione di tutti i rifiuti nella regione Middle-Atlantic, una delle dieci regioni in cui i

cinquanta Stati sono stati divisi per materie ambientali.

La regione Middle-Atlantic, composta dagli Stati della Pennsylvania, Delaware, Maryland, Virginia, West Virginia e da Washington, la capitale, è popolata da circa 26 milioni di persone. La nostra regione include grandi città portuali, come Filadelfia e Baltimora, grandi zone di montagna, con siti di industrie pesanti, per esempio lavori di miniera nella Pennsylvania e West Virginia, locali che hanno ospitato i successi della rivoluzione industriale, come le acciaierie di Bethlehem Steel, costruttori di navi da guerra e fornitori di acciaio per i nostri grattacieli, e la chimica industriale di Du Pont. In effetti, la nostra regione riflette caratteristiche che si trovano anche qui in Italia. Negli ultimi giorni, sono stata ospitata dalla regione Liguria, dove ho avuto creativi ed importanti incontri con stimati colleghi della regione Liguria-dipartimento tutela dell'ambiente, con l'assessore Franco Orsi, con il direttore Mario Fracchia, ed ho partecipato ad un *workshop* sui rifiuti e siti contaminati che è stato organizzato dal professor Canepa, con la presenza dell'onorevole Russo. Ho avuto anche incontro con colleghi dell'Agenzia regionale protezione e ambiente Liguria, per cui ho capito che i problemi che avete in Italia sono gemelli ai nostri problemi, che siano risolvendo di giorno in giorno.

Per dare il quadro delle leggi riguardanti la gestione dei rifiuti negli Stati Uniti, posso dire che i danni causati dai rifiuti all'acqua, alla terra e all'aria, con rischi conseguenti per la salute della popolazione, hanno spinto il Congresso federale, nel 1965, a varare la prima legge nazionale per regolare la disposizione dei rifiuti. Ma la visione di una strategia comprensiva per il controllo di tutti i generi di rifiuti si è avuta nel 1976, quando la legge del 1965 è stata ampliata così da poter controllare il movimento dei rifiuti speciali pericolosi dalla culla alla tomba, cioè dalla generazione alla disposizione, da controllare tramite gli Stati la disposizione dei rifiuti urbani, da ridurre o eliminare il volume di rifiuti creati e da

conservare energia e risorse naturali tramite il riciclo dei rifiuti. Questa legge chiede alla società di essere pro-attiva: non basta disporre dei rifiuti in modo protettivo, ma ci obbliga ad evitare le contaminazioni causata da rifiuti e risparmiare risorse, con lo scopo di ridurre o eliminare i rifiuti.

Nel 1984 la legge fu nuovamente modificata, allo scopo di creare un sistema che richiede il trattamento per neutralizzare i rifiuti speciali pericolosi prima che siano disposti sulla terra, di creare più specifici requisiti per il disegno e operazione di *landfills* e altri serbatoi di rifiuti e di aumentare l'autorità legale della EPA, così che se la contaminazione esce dalla proprietà delle aziende l'EPA ha la giurisdizione di ordinare all'azienda di bonificare.

Le leggi che ho descritto e le regole che hanno fatto seguito, e che sono scritte dall'EPA con i particolare necessari per amministrare le leggi, che sono scritte in termini generali, prescrivono il modo in cui devono essere gestiti i rifiuti di tutte le persone che in qualche modo hanno contatto con rifiuti speciali pericolosi. Ma c'era un altro problema che non si poteva risolvere con le leggi in prospettiva ed era il problema delle contaminazioni ereditate da un passato industriale risalente a quando non si conosceva, o non si voleva conoscere, il pericolo di pratiche abusive nella gestione dei rifiuti. Di questo problema degli abusi del passato, specialmente rifiuti speciali pericolosi, il popolo americano ha cominciato a risentire le conseguenze nel 1970, quando abbiamo scoperto severi problemi ambientali in siti abbandonati.

La protesta pubblica per gli effetti sulla salute, in combinazione con la sentita svalutazione delle proprietà vicine ai siti abbandonati, ha spinto il Congresso federale a promulgare, nel 1980, la legge che oggi tutti conosciamo come il *Super fund* ed il cui nome è « risposta comprensiva ambientale e atto di responsabilità ». Questa legge ha creato un fondo finanziario per la bonifica di siti contaminati, con l'obiettivo di identificare i siti abbandonati

in cui la contaminazione non era controllata, identificare quale fosse il potenziale pericolo per la salute e l'ambiente, scegliere un rimedio ed assicurare che questo fosse implementato da persone responsabili per la contaminazione. La legge, dunque, rende responsabili i proprietari attuali e passati, i generatori ed i trasportatori dei rifiuti che hanno causato il danno ambientale e il concetto della responsabilità è quello che chiamiamo *strict liability* che significa che non è necessario per il Governo dimostrare colpa ma soltanto che la contaminazione, o la potenziale contaminazione, sia presente. In aggiunta, la responsabilità è unita e « severabile », un'arma potente; in caso di emergenza, il Governo ha l'autorità ed i fondi per implementare il rimedio adatto e intraprendere poi azioni di recupero delle spese subite. La *Super fund* è stata finanziata con la tassa speciale sulle società e sui prodotti petroliferi chimici. Tra il 1980 e il 1992 i siti bonificati grazie a questa legge sono costati 30 miliardi di milioni: di questa somma, un terzo è venuto dal settore privato.

Vorrei ora parlare di come abbiamo preso le leggi federali, che sono leggi nazionali, e le abbiamo inserite negli Stati, nei governi locali. Ogni volta che abbiamo promulgato una legge federale, era nostro compito dal lato amministrativo-federale (e quando dico « nostro compito », dico della EPA) aiutare i 50 Stati a creare ed amministrare programmi ambientali, delegando loro la capacità di implementare le leggi federali, che nel processo diventavano leggi statali. Questo processo è stato compiuto nei primi dieci anni, tra il 1976 e 1986, ma continua ancora, perché quando il Governo federale crea nuove regole o modifica le regole esistenti gli Stati sono obbligati a conformare le loro regole statali. Questo è un processo delicato perché, come credo avvenga in Italia, in America gli Stati hanno autorità suprema in molte materie e sono gelosi dei loro poteri; ma nonostante queste difficoltà il nostro compito federale l'abbiamo svolto e l'abbiamo svolto bene: quasi tutti

gli Stati sono in linea con i programmi federali ed hanno accettato il loro lavoro.

Devo notare che negli ultimi 25 anni, gradualmente, la vera *leadership* ambientale si è trasferita dal Governo federale a quello degli Stati. Ad esempio, nella regione Middle-Atlantic, dove io lavoro, abbiamo circa 950 impiegati, nella maggior parte scienziati e ingegneri, e la nostra responsabilità è quella di fare supervisione su tutti gli Stati; ma lo Stato della Pennsylvania, che ha creato la sua EPA e che ha la metà della popolazione della nostra regione e metà del territorio, ha in questo momento 3.200 persone impegnate nel proteggere l'ambiente della Pennsylvania.

Voglio concludere con un piccolo riferimento ai risultati che penso abbiamo raggiunto negli ultimi 25 anni e resto poi a disposizione per rispondere alle domande del presidente e della Commissione. Dunque, ciò che abbiamo fatto negli ultimi 25 anni è quanto segue: abbiamo sviluppato leggi e regole che sono, in effetti, una strategia complessiva per controllare i rifiuti di tutti generi; abbiamo delegato agli Stati questo sistema, aiutandoli con assistenza finanziaria, tecnica e ricerche, allo scopo di sviluppare i loro rispettivi dipartimenti ambientali; abbiamo persuaso, con il potere legale, ma anche con quello morale ed etico, le industrie, le agenzie, il pubblico che ognuno ha l'obbligo di osservare la legge, proteggere l'ambiente e conservare le risorse. La lezione che abbiamo imparato con queste esperienze è che mentre dobbiamo continuare ad essere vigili ed osservare le leggi e le regole, il nostro lavoro è in processo di trasformarsi, per riflettere la cultura che abbiamo creato.

Nella maggior parte dei casi, tutti gli Stati Uniti accettano come legittimo il ruolo delle leggi ambientali. Di conseguenza, nei prossimi dieci anni la nostra missione sarà quella di chiedere ai cittadini, alle aziende ed alle industrie di compiere passi oltre agli obblighi imposti dalla legge e di accompagnarci volontariamente in cerca delle opportunità per diminuire i rifiuti di ogni tipo, di conservare

le risorse naturali, di evitare la produzione di rifiuti e, se questo non è possibile, di farne uso attraverso il riciclo.

Ho preparato un piccolo estratto con dati sull'universo della gestione dei rifiuti negli Stati Uniti e lo presento alla Commissione. Con questo concludo.

PRESIDENTE. La ringrazio, dottoressa, per il documento che ci è stato offerto ed anche per la disamina che ci è stata rappresentata.

Do la parola ai colleghi che intendano rivolgere domande alla dottoressa Vickers.

EGIDIO BANTI. Ringrazio anch'io la dottoressa Vickers. La mia domanda è la seguente: sono in gestazione negli Stati Uniti, in questo momento, nuove leggi in questo settore? L'esperienza di tutti questi anni avrà mostrato cosa va bene e cosa, invece, dovrebbe essere modificato, anche alla luce delle nuove tecnologie, pertanto le domando quali siano i settori nei quali non dico siano presenti progetti già definiti, ma almeno si discuta per eventuali nuovi assetti, nuove sistemazione dell'aspetto giuridico e legislativo del settore delle bonifiche.

MARIA PARISI VICKERS, *Vice direttore dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente degli Stati Uniti d'America (EPA), Regione III.* Per rispondere alla sua domanda devo dire che negli Stati Uniti le leggi ambientali sono scritte in modo abbastanza generale, per cui se vi sono sviluppi nuovi per i quali l'Agenzia pensa di dover cambiare i procedimenti, tale modifica può avvenire attraverso le regole (*regulations*) dell'EPA.

L'esperienza ci ha dimostrato che a volte non è necessario cambiare le *regulations*, ma l'Agenzia può promulgare quelle che chiamiamo *policy on guidance*. La nostra struttura è abbastanza flessibile da poterci dare la possibilità di cambiare gli specifici; non voglio esagerare questa flessibilità, perché ogni giorno è una lotta, per noi che dobbiamo implementare la legge, capire bene quello che dobbiamo fare, ma ci sono negli Stati Uniti tante

iniziative che sono possibili sotto il tetto di queste regole che già sono state poste. Perciò la risposta è che nel campo dei rifiuti non ci sono nuove leggi all'orizzonte proprio perché la struttura è a posto e possiamo agire sotto quella struttura.

EGIDIO BANTI. Garanzia di questo mi pare, però, che sia l'indipendenza dell'Agenzia, nel senso che, se capisco bene — è una conferma quella che chiedo —, le linee dell'Agenzia sono indipendenti dal fatto che esista una amministrazione repubblicana o democratica, sia a livello federale sia a livello dei singoli Stati. In Italia quando vi sono delle Autorità il problema è quello di capire se queste siano o meno legate alle maggioranze che, di volta in volta, governano o se siano veramente indipendenti. La situazione illustrata dalla dottoressa mi pare, ripeto, fondata sulla assoluta indipendenza della Agenzia in quanto tale.

MARIA PARISI VICKERS, *Vice direttore dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente degli Stati Uniti d'America (EPA), Regione III*. Ho imparato molto tempo fa che nessuna cosa a questo mondo è assoluta, ma la nostra Agenzia è una agenzia indipendente, fondata sulle leggi, che sono promulgate dal nostro Congresso con l'indicazione alla Agenzia di seguire quanto in esse indicato. L'Agenzia è incaricata così dai democratici come dai repubblicani di promulgare le regole che hanno lo scopo di proteggere la salute della popolazione e l'ambiente.

Quando la Agenzia agisce per formulare queste regole si attua un processo molto aperto con il pubblico e tutte le persone che hanno un interesse possono esprimere la loro opinione. L'Agenzia definisce le sue regole tenendo presenti queste opinioni. A volte l'Agenzia propone delle regole, ma vengono manifestate talmente tante opinioni diverse che noi ritiriamo queste regole e continuiamo al meglio possibile con la *policy on guidance*. C'è una flessibilità, c'è della fiducia tra il Congresso e l'Agenzia; naturalmente, da una amministrazione politica all'altra ci

può essere una enfasi differente nella politica della Agenzia, ma le regole non cambiano. In fin dei conti, c'è il servizio di cui io faccio parte e che contribuisce anche esso all'indipendenza della Agenzia, perché persone al mio livello, che parlano direttamente con il livello politico, sono quelle che hanno la responsabilità di preservare l'integrità del sistema, per cui il colloquio tra i servitori pubblici, che siamo noi, ed i politici è il punto in cui vengono trasmesse le intenzioni. È un processo fluido, ma il punto fondamentale è che la Agenzia è indipendente.

GIUSEPPE SPECCHIA. In tema di bonifiche, dottoressa, mi è sembrato di capire che anche da voi gli Stati intervengano finanziariamente solo in parte. In Italia il sistema prevede — non so se lei sia conoscenza — che chi inquina deve poi, sostanzialmente, provvedere a risanare, se è nella condizione di farlo; poi, ci sono alcuni siti, dichiarati di interesse nazionale, per i quali lo Stato interviene fino al 50 per cento. Si stanno ora sperimentando delle forme di incentivi anche ai privati affinché abbiano interesse a sostenere le spese per il risanamento, in modo da riutilizzare le aree in oggetto: siamo all'inizio di questo processo. Io vorrei sapere se da voi il sistema sia analogo oppure no e se vi siano delle forme incentivanti per bonificare le aree. Grazie.

MARIA PARISI VICKERS, *Vice direttore dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente degli Stati Uniti d'America (EPA), Regione III*. Grazie a lei per la domanda. In America c'è un sistema che prevede un po' tutto. La legge *Super fund*, di cui ho parlato, è stata promulgata proprio perché c'erano dei siti abbandonati, per i quali non si potevano facilmente trovare le persone responsabili. Dunque la società, attraverso la forma di una legge del Congresso, ha deciso che la prima cosa da fare era di rispondere alla emergenza ambientale, per discutere solo in un secondo momento su chi avrebbe dovuto pagare. Il concetto primario è: chi inquina paga; ma per proteggere la popolazione da anni e

anni di litigi nei tribunali, abbiamo formulato questa legge, che dispone di risorse e grazie alla quale possiamo rispondere immediatamente all'emergenza ambientale, per poi discutere sulle responsabilità.

PRESIDENTE. Dottoressa, ci aiuti a capire. Sulla responsabilità voi agite, con l'Agenzia, per individuare i responsabili?

MARIA PARISI VICKERS, *Vice direttore dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente degli Stati Uniti d'America (EPA), Regione III*. Per assumere rimedi contro i responsabili l'Agenzia prepara tutta la causa ma il nostro avvocato è il Dipartimento di giustizia. Loro sono i nostri avvocati, ma le cause le formuliamo noi; siamo noi (che abbiamo anche i nostri avvocati) a decidere chi sono i responsabili. Il Dipartimento di giustizia ci aiuta a sviluppare le cause e ci rappresenta, perché l'applicazione della *Super fund* è un compito degli Stati Uniti e non della Agenzia ma siamo noi ad iniziare le cause. È un po' misto.

Se mi è consentito, vorrei completare la risposta che sta dando al senatore Spicchia. Dicevo che il *Super fund* è basato sul principio della «chi inquina paga», ma mentre cerchiamo chi ha inquinato il Governo agisce. Poi ci sono altre leggi, come quella del 1976, alla quale ho fatto riferimento, che sono finalizzate alle industrie che gestiscono o che hanno gestito rifiuti speciali pericolosi, per i quali vi è stata una contaminazione; tali industrie hanno la capacità di pagare e noi ordiniamo loro di pagare e di verificare.

C'è, poi, un'altra categoria di siti, ai quali si rivolge una iniziativa nuovissima, una legge promulgata nel 2002 e che si chiama la *brown field law*. Traducendo letteralmente si tratta di «terreni marroni», cioè di terreni che forse sono leggermente inquinati. Siccome la *business class*, la società commerciale, non vuole toccare queste terre, che si trovano nelle grandi città, intorno alle grandi città, intorno ai porti e via dicendo, non vuole svilupparle, non vuole toccarle, le banche non vogliono essere coinvolte in progetti che le riguar-

dino, il Governo federale ha promulgato questa legge (e leggi simili sono state promulgate anche nei singoli Stati) la quale, fondamentalmente, dispone che se qualcuno è interessato a comprare questi terreni noi lo aiutiamo a ridurre il danno ambientale, troviamo il modo per dargli una parte (non tutti) dei soldi per bonificare, lo Stato può dargli incentivo attraverso la riduzione delle tasse per i successivi dieci o anche venti anni, le banche hanno da noi un certificato che attesta che il compratore non sarà, in quanto tale, responsabile per i problemi ambientali. Fondamentalmente, si dà all'acquirente la certezza di poter comprare il terreno a certi costi; naturalmente, se poi vi è qualche situazione ambientale che non è stata scoperta nel corso di questa investigazione, le responsabilità saranno del Governo e non di chi ha acquistato. In pratica, obiettivo della legge è l'integrazione della dimensione ambientale nella strategia dello sviluppo economico sociale. La comunità degli affari deve capire che la crescita economica può essere parallela alla crescita dell'ambiente: questo è lo scopo. Mi auguro di aver risposto esaurientemente.

DONATO PIGLIONICA. Naturalmente avrò il piacere, oltre che l'onore, di leggere la relazione che lei ha lasciato alla Commissione, poiché sono arrivato il ritardo, però ritengo mi permetterà di sottoporle alcuni quesiti. Il primo, che mi interessa molto, riguarda il finanziamento del *Super fund*: è garantito solo a livello federale o è garantito anche dalle imprese che lavorano nel campo delle produzioni pericolose? Inoltre, in un'epoca di promesse di riduzione del carico fiscale, vi è anche negli Stati Uniti il rischio di una riduzione della dotazione finanziaria di un fondo così prestigioso?

La seconda domanda è di strettissima attualità. In Italia è scoppiata la polemica per l'identificazione di un sito per il trattamento centralizzato delle scorie radioattive e vi è l'ipotesi di un unico sito in cui verrebbero stoccati i materiali radioattivi di tutte e tre le classi di radioattività, dalla minima a quella che richiede un sito

geologico (e non un sito ingegneristico). Le chiedo quale sia negli Stati Uniti la situazione per il trattamento di questi materiali, se anche da voi il sito di terzo tipo sia unificato con quello di primo e secondo tipo e quali siano state le procedure per l'identificazione di un sito di questa natura e di questa importanza.

MARIA PARISI VICKERS, *Vice direttore dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente degli Stati Uniti d'America (EPA), Regione III*. Rispondo alla prima domanda, mentre per la seconda credo che non potrò aiutarvi. La *Super fund* è stata finanziata con una tassa speciale sui prodotti petroliferi chimici, come ho detto, e ci sono molti soldi: non c'è pericolo che non bastino. Il fondo è grandissimo, ma ogni anno il Congresso deve autorizzare le spese per l'Agenzia e ci dà ogni anno una piccola frazione di quello che è nella borsa; perciò, da questo punto di vista, stiamo bene.

Per quanto riguarda la gestione delle materie radioattive, non è nostro campo, per cui non inizio neanche a dare una risposta.

PRESIDENTE. Chi se ne occupa?

MARIA PARISI VICKERS, *Vice direttore dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente degli Stati Uniti d'America (EPA), Regione III*. Un'altra agenzia, l'Agenzia nucleare.

DONATO PIGLIONICA. Di derivazione militare o civile?

MARIA PARISI VICKERS, *Vice direttore dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente degli Stati Uniti d'America (EPA), Regione III*. Di tutti i tipi. Posso inviare alla Commissione materiale su questa questione.

PRESIDENTE. Magari anche con urgenza, grazie.

Ringrazio la dottoressa Maria Parisi Vickers non solo per la squisita disponibilità nell'essere stata qui, ma per le

approfondite relazioni e per il confronto che ci ha consentito, anche con l'esperienza americana. Questo contatto di approfondimento, di sensibilità sulle materie ambientali è per noi straordinariamente utile, non soltanto perché è un confronto con un mondo tecnologicamente avanzato ma anche perché ci mette in relazione con un mondo di conoscenze e di sensibilità talvolta diverse dalle nostre, aiutandoci a meglio affrontare ed a meglio promuovere iniziative tese ad una migliore *performance* degli strumenti normativi che noi abbiamo nel nostro paese. Per questo ringrazio nuovamente la dottoressa Vickers per la sua disponibilità, una volta giunta in Italia, ad essere udita dalla nostra Commissione.

MARIA PARISI VICKERS, *Vice direttore dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente degli Stati Uniti d'America (EPA), Regione III*. Presidente, è stato mio immenso piacere tornare in Italia, mia nazione nativa e nella quale ho tanti effetti, per parlare con voi di argomenti che sono carissimi a me in quanto professionista ambientale. Sono grata per l'opportunità e spero di potervi essere utile, non solo personalmente ma anche con le risorse di cui la Agenzia dispone.

PRESIDENTE. Grazie molte e buon lavoro.

Dichiaro conclusa l'audizione e sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 14,20, è ripresa alle 15.

Audizione del dottor Felice Crosta, vice-commissario delegato per l'emergenza rifiuti ed acque reflue in Sicilia.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del dottor Felice Crosta, vice-commissario delegato per l'emergenza rifiuti ed acque reflue in Sicilia.

L'odierna audizione costituisce l'occasione per acquisire dati ed elementi informativi sullo stato di attuazione, nel territorio della regione Sicilia, della vi-

gente normativa in materia di gestione e smaltimento dei rifiuti e sulle problematiche connesse ai compiti attribuiti agli uffici del commissario su tale specifico settore.

La Commissione intende approfondire il ruolo e le funzioni esercitate dei commissariati per l'emergenza rifiuti nelle regioni dichiarate in stato di emergenza, in relazione ai profili più problematici riscontrati nell'esercizio dei relativi compiti. In tal senso particolare rilievo assume anche l'acquisizione di elementi informativi in relazione all'attuale situazione riguardante la gestione del ciclo dei rifiuti, anche in considerazione della scadenza del 31 dicembre 2004 dello stato di emergenza.

Nel rivolgere un saluto ed un ringraziamento per la disponibilità manifestata, do la parola al dottor Crosta, riservando eventuali domande dei colleghi della Commissione in esito alla sua relazione.

FELICE CROSTA, *Vice-commissario delegato per l'emergenza rifiuti ed acque reflue in Sicilia*. Ringrazio lei, presidente, e la Commissione per aver dato la possibilità all'ufficio del commissario di tenervi aggiornati sull'andamento dei lavori nell'ambito del programma che ci siamo dati a suo tempo e che ha portato a fissare al 31 dicembre 2004 la fine dell'emergenza. Riteniamo che per quella data saremo in grado non dico di risolvere, ma di aver posto le basi essenziali per sciogliere le problematiche che hanno dato luogo alla dichiarazione dello stato di emergenza. Il programma che ci eravamo dati sta andando avanti; nell'ultima occasione in cui ci siamo incontrati, se non erro a giugno scorso, comunicai che il piano generale di gestione dei rifiuti della Sicilia, che presentammo proprio a questa Commissione in una stesura non rilegata e poi formalmente adottato a dicembre, aveva avuto la valutazione dell'Unione europea in tempi abbastanza ravvicinati: nel giro di due o tre mesi abbiamo ottenuto l'approvazione, anche con un certo apprezzamento da parte della Commissione europea. Si dava infatti atto che il piano si muoveva verso

una soluzione ambientalista perfettamente in linea con le prospettive della Commissione stessa.

Quel piano prevedeva determinate scadenze. Come ricorderete, a dicembre abbiamo proceduto, anche mediante la nomina di commissari *ad acta*, alla costituzione delle società d'ambito. Oggi esse ammontano a 27, nel senso che oltre alle 26 previste si è costituita una ulteriore società per separazione da uno degli ambiti di Messina, quello delle isole Eolie, che avevano una loro peculiarità: abbiamo quindi accolto la richiesta che proveniva da questi territori. Ci siamo sempre mossi cercando di operare di intesa con le comunità locali.

Le società d'ambito avevano termini che, devo confessarlo, mi apparivano piuttosto ristretti, tenuto conto della rapidità con cui avevamo portato avanti talune iniziative: il termine era il 24 giugno per la presentazione dei piani d'ambito, ed è stato rispettato da tutte le società. I piani stessi sono stati valutati dall'ufficio del commissario, che si è avvalso anche dell'assistenza tecnica richiesta al Ministero dell'economia e a quello dell'ambiente, che hanno inviato alcuni esperti. Questi ultimi, insieme con i tecnici dell'ufficio, hanno esaminato i piani d'ambito, hanno richiesto le necessarie integrazioni e li hanno infine valutati. Oggi siamo in grado di definire quali richieste siano accettabili da parte delle società d'ambito.

Era anche previsto che le province presentassero piani per i rifiuti speciali; anche in quel caso abbiamo fissato un termine, quello di luglio: salvo un piccolo ritardo di un paio di province, che abbiamo assistito dal punto di vista tecnico, oggi tutte le province hanno presentato il piano per i rifiuti speciali.

Abbiamo esaminato l'impiantistica esistente, in particolare i centri comunali di raccolta e le isole ecologiche. Queste ultime sono 237, finanziate ed in parte realizzate, e riguardano i comuni sotto i diecimila abitanti, che in totale sono 270, per cui solo alcune richieste sono tuttora in corso di esame. Per quanto riguarda i centri comunali di raccolta, ne sono stati

finanziati 38, e riguardano i comuni più grandi. Oggi naturalmente non finanziamo più questo tipo di impianti ai comuni ma alle società d'ambito.

Nel contesto delle richieste formulate dalle stesse società abbiamo individuato quelle « accettabili », tenendo conto anche degli impianti già realizzati, e definito un quadro economico di riferimento per ciascuna società d'ambito. Stiamo emanando una direttiva alle società d'ambito in cui si indica per ciascuna la dotazione finanziaria di cui può avvalersi fino al 2006 — ci serviamo in parte di fondi comunitari — cioè la scadenza del POR in vigore, per quanto riguarda l'impegno, mentre per la spesa il termine slitta al 2008.

Procederemo attraverso bandi di gara per le varie annualità, fermo restando l'impegno per il periodo, per creare una forma di competizione fra le società d'ambito. La risorsa assegnata viene attribuita per il 70 per cento a ciascuna società, mentre il restante 30 per cento è variabile, nel senso che chi dimostrerà di avere capacità progettuale e realizzativa potrà recuperare somme a scapito di chi invece tale capacità non avrà dimostrato. È un modo per stimolare le società d'ambito ad attivarsi per non perdere i finanziamenti.

Al momento del nostro ultimo incontro non avevamo ancora stipulato le convenzioni con gli operatori industriali per quanto riguarda il sistema di termovalorizzazione; le convenzioni sono state stipulate nel mese di giugno; nei mesi di luglio e agosto sono state indette le conferenze di servizio per coinvolgere tutti i soggetti interessati all'impiantistica. Quando parlo di impiantistica mi riferisco sia alle stazioni di trasferimento, sia agli impianti di selezione, sia all'impianto di termovalorizzazione. Per soggetti interessati si devono intendere i comuni e tutti gli altri uffici (sovrintendenza ai beni culturali, ispettorati forestali, uffici del genio civile, eccetera) che comunque dovevano esprimersi su questi impianti. L'occasione serviva anche ad informare il territorio delle proposte pervenute. Stiamo aspettando che venga definita la procedura per la valutazione di impatto ambientale, con-

clusa la quale torneremo in conferenza di servizi per le autorizzazioni. In tal modo si è cercato di coinvolgere tutti i soggetti interessati, comprese le comunità locali, nelle scelte che saranno compiute.

DONATO PIGLIONICA. Qual è il dimensionamento del piano per i termovalorizzatori e chi ha operato l'individuazione dei siti?

FELICE CROSTA, *Vice-commissario delegato per l'emergenza rifiuti ed acque reflue in Sicilia*. Per quanto riguarda il dimensionamento, sono stati individuati quattro termovalorizzatori; l'individuazione dei siti è stata fatta direttamente dagli operatori. L'ordinanza prevedeva due fasi, nella prima delle quali si invitavano gli operatori industriali che avessero già impianti o siti idonei a fare le loro proposte; se ciò non fosse risultato sufficiente a coprire il territorio regionale, sarebbe stato l'ufficio del commissario ad individuare i siti e ad emanare l'ulteriore bando. Le proposte ritenute ammissibili hanno coperto l'intero territorio per cui oggi ci troviamo nella fase di verifica dei siti proposti dagli operatori industriali.

Non è stato ancora definito nulla; l'ufficio del commissario ha semplicemente adottato un provvedimento, come prevede l'ordinanza, che ha formalizzato la proposta indicando i siti di trasferimento per quanto riguarda la selezione, le discariche, i termovalorizzatori, eccetera. I siti potranno subire delle modifiche in corso di verifica laddove si dovessero registrare situazioni di incompatibilità con il territorio che determinino la necessità di uno spostamento.

È proseguita l'azione di sensibilizzazione nelle scuole; abbiamo emesso il bando relativo all'anno in corso ed abbiamo ricevuto le risposte. Attualmente stiamo esaminando i progetti che sono stati presentati dalle scuole. Negli anni 2001-2002 abbiamo coinvolto 5.841 alunni (27 scuole elementari, 37 scuole medie, 9 scuole superiori); negli anni 2002-2003 abbiamo coinvolto circa 1.600 alunni; nel 2003-2004 stiamo esaminando le proposte

per verificare quali siano le scuole interessate.

Ci stiamo muovendo anche sul fronte della raccolta differenziata. Mi preme sottolineare che in ogni caso il rifiuto che arriva alla termovalorizzazione è quello a valle della raccolta differenziata, che intendiamo agevolare ed incrementare. Allo scopo avvieremo una campagna di sensibilizzazione regionale, un compito che abbiamo voluto svolgere direttamente come uffici del commissario, almeno nella stragrande maggioranza dei casi, sottraendolo alle società d'ambito, perché riteniamo che sia più utile effettuare una campagna di sensibilizzazione a livello regionale servendoci dei vari *mass media*, riservando alle società d'ambito un intervento più settoriale e locale. In questi giorni avvieremo una gara per le ipotesi di lavoro da attuare. Pensiamo di coinvolgere in questa azione di sensibilizzazione tutti i mezzi audiovisivi, i giornali, la tabellonistica, in modo dinamico, creando un interesse da parte degli utenti per coinvolgere il più possibile la comunità sul problema della raccolta differenziata.

Si tratta di una tematica che presenta anche risvolti economici. Nel mese di agosto è stata adottata una delibera sulla tariffa d'ambito, fissando un termine alle società affinché, anche in via provvisoria, cominciasse ad applicarla a partire dal primo gennaio 2004, anche se in alcuni casi le società hanno usufruito di un certo margine di discrezionalità previsto nella delibera facendo slittare il termine al 2005. Il passaggio dalla tassa alla tariffa comporterà una serie di problemi, ma se ci sarà una giusta percezione, la raccolta differenziata dovrebbe conoscere un incremento non indifferente, perché rappresenta l'unico modo per abbattere la tariffa. Ciò consentirà anche un recupero di risorse finanziarie grazie al conferimento del materiale ai consorzi di filiera.

PRESIDENTE. La Commissione è interessata a sapere per quanto tempo ancora e per fare che cosa sono a vostro avviso indispensabili i poteri straordinari, per definire il momento in cui, grazie anche al

lavoro che è stato fatto, sarà possibile tornare in condizioni di ordinarietà.

FELICE CROSTA, Vice-commissario delegato per l'emergenza rifiuti ed acque reflue in Sicilia. I poteri straordinari sono stati utilizzati ben poco. A quanto ricordo non abbiamo effettuato particolari deroghe ed abbiamo evitato di operare direttamente, coinvolgendo sempre i soggetti interessati agli interventi o alla realizzazione delle opere, aiutandoli nello svolgimento dei compiti che loro spettavano. Tuttavia, aver concentrato in un unico soggetto competenze che prima erano distribuite in diversi rami dell'amministrazione, regionale o nazionale, ha certamente contribuito ad accelerare determinate procedure.

Ritengo che la scadenza del 2004, individuata in sede di richiesta di proroga, sia sufficiente per porre in essere le condizioni in grado di portare ad una gestione ordinaria del problema. In particolare, mi riferisco al sistema di termovalorizzazione, vale a dire all'attività che dovrebbe essere svolta dall'operatore industriale. Dall'attuale ordinanza è previsto che a partire dal 31 marzo si proceda al conferimento dei rifiuti all'operatore industriale affinché questo possa trattarlo e portarlo alla termovalorizzazione. I tempi tecnici relativi alle procedure di autorizzazione porteranno sicuramente uno slittamento del termine, ma sono convinto che dalla seconda metà del 2004 saremo in grado di disporre il conferimento all'operatore industriale. Questo significa che da quel momento i comuni, o meglio le società d'ambito, non avranno più il problema del conferimento in discarica; dovranno semplicemente procedere al conferimento del residuo secco a valle della raccolta differenziata all'operatore industriale, il quale dovrà a sua volta occuparsi del pretrattamento e dell'abbancamento, in attesa di mettere in funzione i termovalorizzatori.

Dobbiamo invece ancora insistere e stimolare i comuni attraverso le società d'ambito per incrementare la raccolta differenziata e per conferire ai consorzi di filiera la materia prima, che, come dicevo

prima, dà luogo anche ad un ritorno economico per l'ente locale.

Quindi, penso che i tempi che ci siamo dati siano sufficienti. Se riuscissimo a concludere la fase delle autorizzazioni e dare avvio al conferimento, si potrebbe anche anticipare la scadenza di qualche mese. Questo potrebbe essere un motivo di vanto per noi.

PRESIDENTE. Quindi escludete proroghe?

FELICE CROSTA, Vice-commissario delegato per l'emergenza rifiuti ed acque reflue in Sicilia. Allo stato sì, salvo che non si verifichi qualche evento straordinario. Tuttavia, stiamo rispettando i tempi che ci siamo dati.

GIUSEPPE SPECCHIA. La regione potrà farlo comunque.

DONATO PIGLIONICA. Lo farà la regione e non la struttura commissariale.

FELICE CROSTA, Vice-commissario delegato per l'emergenza rifiuti ed acque reflue in Sicilia. Certo. Come dicevo, l'accentramento in un unico soggetto di diverse competenze ha consentito di attivare una serie di meccanismi che, se fossero stati frammentati, avrebbero preso molto tempo e complicato le cose. Quindi, si tratterebbe di arrivare entro le scadenze fissate a porre le condizioni per un proseguimento dell'attività in via ordinaria.

Per quanto riguarda le bonifiche, oltre agli interventi di messa in sicurezza di determinate aree come quelle di Biancavilla, Priolo, Gela, eccetera, a settembre abbiamo selezionato 124 soggetti, previsti da un progetto speciale del 1994 che l'ufficio del commissario ha recuperato ed avviato. Queste persone sono state distribuite sul territorio regionale e, accompagnati da squadre provinciali ed interprovinciali, stanno procedendo alla ricognizione dei siti inquinati, già individuati con un provvedimento del 2002 sulla base di indicazioni fornite dai comuni o da altri soggetti. Si trattava di circa mille siti, molti

dei quali costituiti semplicemente da abbandoni di materiale. Al tempo stesso, nell'opera di verifica è emersa l'esistenza di problemi in molte discariche; alcuni sindaci, che fino ad ora — malgrado le sollecitazioni dell'ufficio verso tutti gli enti locali affinché procedessero alla bonifica delle discariche chiuse che gli stessi avevano segnalato — non avevano fornito risposte soddisfacenti, cominciano a comportarsi in modo diverso. Abbiamo effettuato segnalazioni a tutti i soggetti interessati — provincia, magistratura se necessario, eccetera — individuando anche gli indispensabili interventi di messa in sicurezza laddove improcrastinabili; i soggetti che stanno attuando le verifiche si attiveranno per aiutare gli enti locali o, dopo la diffida, autonomamente per predisporre i progetti di caratterizzazione dei siti e quindi procedere alle bonifiche, per le quali sono disponibili le necessarie risorse finanziarie.

DONATO PIGLIONICA. Vorrei anzitutto conoscere i criteri per selezionare gli operatori industriali, nel caso in cui siano stati più di quattro; vorrei sapere inoltre se geograficamente il territorio sia coperto e quindi se tali operatori siano dislocati in modo da fornire una risposta equilibrata.

Se non ho capito male, lei ritiene che il commissariamento sia stato positivo per quanto riguarda l'accelerazione delle procedure; le chiedo se vi siano reazioni locali nei siti individuati per la realizzazione dei quattro termovalorizzatori, che poi tratterebbero del tal quale a valle di una raccolta differenziata e non CDR.

Infine, la gestione commissariale della Puglia ha previsto un gestore unico per ogni ambito territoriale ottimale: in Sicilia prevedete che l'unicità di gestione degli ambiti territoriali ottimali possa valere anche sul fronte della raccolta e dello smaltimento oppure pensate di lasciare alle autonomie locali la scelta, fermo restando il principio dell'unicità per quanto riguarda gli impianti?

FELICE CROSTA, Vice-commissario delegato per l'emergenza rifiuti ed acque re-

flue in Sicilia. Per quanto riguarda gli operatori industriali, è stato pubblicato un avviso sulla gazzetta ufficiale europea e regionale e su vari organi di stampa. Sono pervenute sette proposte ed abbiamo nominato una commissione che le ha esaminate. Ripeto ancora una volta che abbiamo scelto la strada della concessione del servizio, non ricorrendo al *project financing*, né alla concessione per costruzione e gestione né ad un appalto di servizi. Ci limitiamo a prendere atto della struttura che sarà utilizzata ai fini dell'erogazione del servizio, per valutarne l'efficienza e la capacità di risposta positiva alle esigenze del servizio stesso.

Nel sistema complessivo dello smaltimento dei rifiuti c'è la parte pubblica, relativa alla raccolta, alla selezione, al conferimento del residuo secco, e quella privata, che si limita alla termovalorizzazione del secco e che viene data in concessione. Delle sette proposte ne sono state ritenute valide quattro, che coprono l'intero territorio regionale. Ognuno dei quattro termovalorizzatori ha un collegamento. Chiarisco che, a differenza di quanto avvenuto in Campania e in Calabria, il nostro avviso non riguardava il termovalorizzatore e quindi la disponibilità dell'operatore industriale alla sua costruzione per ottenere il prodotto da termovalorizzare, ma il sistema. Quindi, ogni proposta prevedeva il luogo di raccolta, la stazione di trasferimento, l'impianto di selezione, la termovalorizzazione e la discarica per i sovalli e per le ceneri. Attualmente, nella Sicilia occidentale sono previsti termovalorizzatori a Palermo (dove già esiste tutto il sistema) e nell'area di sviluppo industriale di Agrigento, nel comune di Casteltermine. Per quanto riguarda la Sicilia orientale, un termovalorizzatore si trova ad Augusta, in cui già esiste una delle linee della centrale ENEL, mentre l'altro è stato previsto a Paternò, in provincia di Catania, che raccoglie buona parte del messinese.

Per quanto riguarda i problemi locali, in questo momento ne esiste uno a Paternò, dove c'è una certa resistenza da parte di alcune organizzazioni locali, mentre il sindaco ed altre autorità sono di-

sponibili. Abbiamo svolto un primo incontro informale e uno formale qualche settimana fa, nel corso del quale si sono date spiegazioni alla popolazione, alla presenza anche del ministro Matteoli; si è concordato che il ministro avrebbe ricevuto una delegazione per fornire i chiarimenti tecnici e scientifici richiesti. C'è anche una certa contestazione su una discarica in provincia di Agrigento. Per il resto attualmente non risultano altre proteste.

L'incidenza della struttura commissariale sicuramente si è fatta sentire perché abbiamo ottenuto risultati piuttosto interessanti. Esiste già una selezione del tal quale prevista dallo stesso operatore industriale.

Quanto agli ATO, abbiamo fatto la scelta della massima libertà per le realtà locali. Abbiamo manifestato la nostra preferenza nei confronti di un contratto unico, per economizzare nell'ambito del sistema complessivo, ma ciascuna società d'ambito può decidere, laddove lo ritenga e ve ne siano le condizioni, di ripartire l'appalto per la gestione fra diversi soggetti con riferimento a determinati comuni. Stiamo definendo, dopo avere richiesto l'aiuto di rappresentanti degli ATO, degli industriali, delle piccole e medie imprese, degli artigiani, un contratto-premio: lo stesso prevederà che in relazione all'aumento della raccolta differenziata aumenterà anche il compenso per chi si sia aggiudicata la gara. È un altro modo per cercare di favorire la raccolta differenziata medesima.

Per quanto riguarda infine le società d'ambito, qualche giorno fa è stata emanata una direttiva ai fini di stabilire criteri in relazione ai compensi degli amministratori delle stesse, per evitare che diventino delle prebende e anche per legare i compensi stessi ai risultati ed ai volumi d'affari che riescono a conseguire, al fine di renderli operativi e capaci di darci le risposte che ci aspettiamo.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Crosta per la sua squisita disponibilità e per

gli utili approfondimenti che ci ha offerto, che rappresenteranno per noi importanti elementi per ulteriori valutazioni.

Audizione del commissario delegato per l'emergenza rifiuti in Calabria, Giuseppe Chiaravalloti, e del responsabile unico del procedimento per l'emergenza rifiuti in Calabria, Giovan Battista Papello.

PRESIDENTE. L'odierna audizione del commissario delegato per l'emergenza rifiuti in Calabria, Giuseppe Chiaravalloti, e del responsabile unico del procedimento per l'emergenza rifiuti in Calabria, Giovan Battista Papello, costituisce l'occasione per acquisire dati ed elementi informativi sullo stato di attuazione nel territorio della regione Calabria della vigente normativa in materia di gestione e smaltimento dei rifiuti e sulle problematiche connesse ai compiti attribuiti agli uffici del commissario su tale specifico settore. La Commissione intende, infatti, approfondire l'attività svolta dalle strutture commissariali per l'emergenza rifiuti nelle regioni e nei territori dichiarati in stato di emergenza rifiuti.

Particolare rilievo assume l'acquisizione di elementi conoscitivi in ordine alla eventuale predisposizione di piani di rientro nella gestione ordinaria del ciclo dei rifiuti, attesa la prevista scadenza del 31 dicembre 2003 dello stato di emergenza.

Ricordo che, lo scorso 4 novembre 2003, la Commissione ha approvato la relazione territoriale sulla Calabria, con la quale la Commissione medesima ha registrato l'esigenza di un ritorno alle funzioni ordinarie nella gestione del ciclo dei rifiuti.

Nel rivolgere un saluto ed un ringraziamento per la disponibilità manifestata, do subito la parola al presidente Chiaravalloti, riservando eventuali domande dei colleghi della Commissione in esito alla sua relazione.

GIUSEPPE CHIARAVALLOTI, *Commissario delegato per l'emergenza rifiuti in*

Calabria. Sono io a ringraziare per la disponibilità e per l'attenzione con la quale la Commissione ha sempre seguito il nostro lavoro, dandoci gli *input* necessari ed incoraggiandoci nel nostro percorso. Sarebbe stato un piacere per me dire che siamo alla fine, all'esito: in effetti siamo a buon punto, ma, forse, non siamo ancora alla fine. Infatti, mentre in quattro province per quanto concerne i rifiuti solidi siamo in grado di rientrare e di chiudere l'emergenza; per la provincia di Cosenza — per le difficoltà, fraposte dai territori, che da circa un anno e mezzo ci lasciamo nella scelta del sito per la costruzione dell'impianto — secondo gli ultimi accordi pare che stiamo giungendo finalmente alla definizione del sito. È stato, cioè, raggiunto un accordo tra gentiluomini in base al quale i siti individuati da noi e quelli che i sindaci individueranno di comune accordo saranno sottoposti ad un'analisi da parte dell'Università di Cosenza e si opterà per il sito che tale università indicherà come quello tecnicamente più congruo e idoneo. Per questo motivo riteniamo che, forse, per la provincia di Cosenza sia ancora necessaria una coda del regime di emergenza.

Resta il problema del controllo della bonifica delle discariche, rispetto al quale la Commissione, il Ministero dell'ambiente valuteranno se è opportuno che l'operazione prosegua e si concluda in regime commissariale oppure vadano restituite le competenze agli organi appositi. Io avrei qualche diffidenza a consegnare subito tutto alle province, non per altro se non per i limiti nella organizzazione burocratica delle province stesse, che potrebbe mettere in difficoltà. Nient'altro che questo.

Crediamo di essere riusciti a controllare l'attività, evitando insinuazioni illegali nei limiti del possibile. Tutte le gare si sono svolte nell'ambito delle prefetture, con il controllo delle prefetture stesse, e nell'APQ-sicurezza che abbiamo in corso di definizione con il Ministero dell'interno dedichiamo attenzione anche a questa materia, onde eliminare i pericoli che, purtroppo, si annusano, non si riescono a

cogliere, ma quando si vive nell'ambiente si percepiscono dolorosamente, per cui cerchiamo di contenere tutto al massimo.

GIOVAN BATTISTA PAPELLO, *Responsabile unico del procedimento per l'emergenza rifiuti in Calabria*. Se la Commissione lo ritiene opportuno, posso dare qualche informazione più dettagliata sullo stato dell'arte. Per quanto riguarda il sistema degli impianti tecnologici, ormai gli impianti di Catanzaro, Lamezia, Rossano e Gioia Tauro sono ultimati: i primi tre già in funzione, l'ultimo sta partendo in questi giorni. Abbiamo l'impianto di Crotona che è in via di ultimazione, quindi entrerà in funzione nei prossimi mesi del nuovo anno, coprendo l'intera provincia di Crotona. Abbiamo due impianti i cui lavori sono iniziati — anche in questo caso c'è stato qualche ritardo per un problema di resistenza sulle aree e di nulla osta, perché abbiamo dovuto spostarli in aree per le quali vi era, appunto, necessità di nulla osta —, cioè il raddoppio dell'impianto di Sanbatello, che per la prima linea è già in funzione, e quello di Siderno.

Nelle quattro province di cui ho detto abbiamo, comunque, un sistema di discariche predisposto precedentemente e che consente in questo momento la gestione del sistema dei rifiuti senza grandi problemi. Quindi, queste sono province nelle quali, oltre ad arrivare entro la metà del 2004 al 100 per cento dei rifiuti prodotti trattati maniera tecnologica, la situazione è perfettamente sotto controllo e potrebbe essere tranquillamente gestita dagli enti locali preposti, secondo il decreto legislativo n. 22 del 1997.

PRESIDENTE. Quindi, per queste quattro province non vi è più la necessità di una gestione straordinaria?

GIOVAN BATTISTA PAPELLO, *Responsabile unico del procedimento per l'emergenza rifiuti in Calabria*. Secondo noi, no. Tecnicamente, forse già dal giugno passato. Ovviamente, come abbiamo già detto nella precedente occasione, il trasferimento agli enti ordinari è una fase

delicata, che va messa a punto, ma, per quanto a mia memoria, noi non assumiamo provvedimenti di natura straordinaria o di natura particolare in queste quattro province almeno da cinque o sei mesi, nel senso che abbiamo istituito un sistema che funziona.

Devo dire che anche il sistema della raccolta differenziata procede abbastanza bene. Tra noi e gli enti locali abbiamo costituito una serie di società miste: 11 le abbiamo costituite noi, tre erano già pre-costituite dagli enti locali, quindi sono 14 società miste, che corrispondono ad altrettanti sub-ambiti del territorio calabrese; erano state costituite tutte da noi, poi, gradualmente, sono subentrati gli enti locali. Ormai, da sei o sette mesi gli enti locali sono presenti al 90 per cento; l'unico comune significativo che non è presente è quello di Reggio Calabria, a causa di una situazione particolare tra una società che era stata costituita per un progetto *ad hoc* finanziato dal Ministero dell'ambiente, Città Vivibile, negli anni 1997-98 e la nuova società. Adesso abbiamo nominato un commissario *ad acta* per la assunzione degli atti per l'adesione a questa società mista.

Devo dire che i valori di raccolta differenziata sono, però, confortanti: negli ultimi due mesi siamo su una media regionale superiore al 15 per cento. Se pensiamo che nel 2001 il rapporto ANPA dava per la Calabria cifre inferiori al 2 per cento, ci rendiamo conto che è stato fatto un bel tratto di strada. Dunque, anche nel settore della raccolta differenziata, a parte l'ultimo intervento messo in atto dall'ufficio del commissario, che è stato l'acquisto di 36 milioni di euro di automezzi e attrezzature da destinare alla raccolta differenziata, sostanzialmente per abbassare un poco i costi della raccolta e quindi incrementarne l'efficacia, non c'è più un'attività diretta dell'ufficio del commissario, se non in materia di controllo e di verifica.

Per quanto riguarda le bonifiche, che è l'altro settore di competenza, stiamo proseguendo con la bonifica di Pertusola, nel sito di Crotona (che sicuramente conoscete

molto bene), in cui abbiamo finalmente registrato una disponibilità positiva del gruppo ENI che, anche per iscritto, nei giorni scorsi ha confermato la disponibilità a sostenere il costo di questa bonifica, a sostituirsi a noi come ente attuatore. Come sapete, noi abbiamo fatto un progetto preliminare, una gara d'appalto, abbiamo inviato nelle settimane scorse il progetto vincente al Ministero dell'ambiente perché poi sia il Ministero stesso a fare da arbitro tra alcune richieste del gruppo ENI e i nostri punti di vista relativamente al livello di bonifica. L'idea è che sul progetto così come varato dal ministero si vada avanti con il gruppo ENI che finanzia l'esecuzione, noi che ci limitiamo a sorvegliarla ed il soggetto che ha vinto la gara che la esegue.

PRESIDENTE. Pertanto, non sarebbe più necessario quel fondo di rotazione cui si faceva riferimento quando vi era l'opzione dell'azione in danno?

GIOVAN BATTISTA PAPELLO, *Responsabile unico del procedimento per l'emergenza rifiuti in Calabria.* No, diciamo che questo percorso, che non è definito ma concordato per grandi linee, potrebbe sempre inciampare in qualcosa; però, se le cose vanno avanti secondo le disponibilità che i vari attori della vicenda manifestano, si potrebbe fare il tutto secondo necessità del fondo di rotazione e con intervento diretto del gruppo ENI; il che ci renderebbe tutto più semplice, naturalmente, perché andare a prendere questi soldi non sarebbe molto facile.

Oltre alla bonifica di Pertusola ne abbiamo ultimate altre di una certa importanza: la bonifica del torrente Novido, tra Siderno e Locri (in questi ultimi mesi abbiamo bonificato anche la sponda Locri, diciamo così, di questa area inquinata); la bonifica della vecchia discarica di Sanbattello, la bonifica del sito inquinato di Coda di Volpe di Rende. Abbiamo peraltro pubblicato, circa un mese fa, credo, una manifestazione di interesse per passare alla caratterizzazione dei 40 siti più inquinati secondo il piano di bonifica che

avevamo all'epoca approvato e che è contenuto nel piano gestione dei rifiuti. Sostanzialmente, abbiamo messo a gara il progetto della caratterizzazione per impostare l'avvio della spesa dei fondi che sono previsti sul POR, dove, se non ricordo male, vi è ancora una settantina di miliardi di vecchie lire per le bonifiche, soldi che vorremmo impegnare rapidamente.

Tornando un attimo al sistema di smaltimento tecnologico dei rifiuti, poiché ho dimenticato un'informazione importante, desidero dire che abbiamo definito la partita del secondo termovalorizzatore nel senso che, come forse avevamo già anticipato, abbiamo concordato il raddoppio della linea di Gioia Tauro, ma abbiamo fatto anche altri passi avanti, nel senso che abbiamo definito la perizia di variante con il concessionario, l'abbiamo approvata ed abbiamo approvato l'atto aggiuntivo. Il concessionario dovrebbe farci avere entro la fine dell'anno il progetto definitivo dell'opera. Abbiamo già acquisito le aree. Quindi, nei primi mesi del 2004 potremmo iniziare i lavori anche sulla seconda linea. Devo dire che questo progetto ha previsto un ulteriore affinamento dei sistemi di abbattimento fumi, in particolare dell'ossido di azoto, per cui le emissioni a due linee sono in valori assoluti più basse di quelle che c'erano prima con una linea sola: questo è stato il vincolo concordato con il comune di Gioia Tauro per avere l'assenso alla realizzazione della seconda linea. Diciamo che si tratta di un impatto in termini di emissioni complessivamente più basso con due linee di quanto non fosse con una linea sola e questo in valori assoluti, non in valori percentuali.

Per quanto riguarda il rientro alla ordinarietà, noi abbiamo in corso di emissione da parte della Protezione civile una ordinanza che è riferita alla proroga precedente, cioè alla estensione della proroga prevista circa un anno fa, nella quale è indicato un comitato per il rientro all'ordinario, che è quello che dovrebbe fornire anche al commissario gli strumenti per restituire competenze rispetto alle quali, per quanto ci riguarda — tolta, forse, la necessità di mantenere in capo ad un

unico soggetto la realizzazione dei sistemi impiantistici finché non sono finiti, per evitare di farli inciampare strada facendo — come diceva il presidente, per quattro province su cinque non ci sono problemi.

DONATO PIGLIONICA. Mi consentirà, presidente, di esprimere (come già abbiamo scritto nel documento conclusivo) soddisfazione nel vedere che un sistema moderno e ordinario viene avviato in una regione che aveva avuto necessità di un commissariamento, segno che i commissariamenti non sono sempre del tutto inutili!

La prima domanda che desidero rivolgerle è la seguente. Per come avevo compreso io la questione in passato, il raddoppio di Gioia Tauro avrebbe dovuto essere quasi alternativo agli interventi previsti in provincia di Cosenza. Mi pare, invece, che abbiate fatto la scelta di seguire ambedue le opzioni. Ho capito male prima o ho capito male adesso?

GIOVAN BATTISTA PAPELLO, *Responsabile unico del procedimento per l'emergenza rifiuti in Calabria*. Forse mi sono spiegato male io nelle precedenti riunioni. Gli impianti di cui si sta discutendo lungamente e dolorosamente in provincia di Cosenza sono, paradossalmente, gli impianti di selezione secco-umido, cioè noi stiamo subendo...

DONATO PIGLIONICA. Non c'era un termovalorizzatore...

GIOVAN BATTISTA PAPELLO, *Responsabile unico del procedimento per l'emergenza rifiuti in Calabria*. C'era all'inizio un termovalorizzatore che non c'è più e che si fa a Gioia Tauro.

DONATO PIGLIONICA. Quindi, quello per cui avete raggiunto l'intesa in Cosenza è altro, non è il termovalorizzatore.

GIOVAN BATTISTA PAPELLO, *Responsabile unico del procedimento per l'emergenza rifiuti in Calabria*. Sì, sono gli impianti di selezione secco-umido.

PRESIDENTE. Quello per il quale avete ipotizzato l'intesa, se capisco bene. Quindi, quello di alta criticità a Cosenza è questo impianto di selezione: c'è una sensibilità estrema per gli impianti che risolvono i problemi in questo territorio!

DONATO PIGLIONICA. Passando ad altro, sono curioso di conoscere se le risorse che avete utilizzato sono tutte risorse della regione, ancorché dal quadro comunitario di sostegno, o vi sono state risorse aggiuntive dal centro alla Calabria. Questa è un'altra delle domande che desideravo rivolgere e ad alcune delle quali ha già risposto; anche a me, ad esempio, interessava la percentuale di differenziale.

PRESIDENTE. Questa è una domanda un po' pugliese...!

DONATO PIGLIONICA. No, ho solo fatto una domanda. Non l'ho caratterizzata regionalmente, ci mancherebbe!

Per quanto riguarda il passaggio da tassa a tariffa, vi chiedo se abbiate cominciato a prenderlo in considerazione, se lo abbiate lasciato alla libertà d'azione dei comuni, degli ATO o quali altre iniziative abbiate assunto.

Infine, vi chiedo quale sia la situazione della Calabria riguardo ai rifiuti speciali. L'industrializzazione non altissima lascia pensare che il problema non sia immenso; ma esiste pur sempre un problema.

LOREDANA DE PETRIS. La prima domanda che intendo rivolgervi riguarda sempre la vicenda Cosenza, anche se mi sembra che già dalla prima visita in Calabria fosse emerso un orientamento riguardo al raddoppio di Gioia Tauro. Colui che aveva vinto la gara per Cosenza è stato, quindi, spostato anche su Gioia Tauro o avete dovuto risolvere economicamente?

Avete detto che per quanto riguarda la vicenda di Cosenza è stato trovato in qualche modo un accordo, sono stati individuati dei siti: sarebbero per la realizzazione di due impianti di selezione secco-umido, quindi anche il vecchio impianto,

che era legato all'ipotesi del termovalorizzatore, è stato rispostato su Gioia Tauro?

Infine, anche a seguito della approvazione della relazione, noi vorremmo una informativa sui piani di rientro. Mi è sembrato di capire — ma forse non ho inteso bene — che nella predisposizione dell'ulteriore ordinanza della Protezione civile, che dovrebbe lasciare il commissariamento per la provincia di Cosenza, si dovrebbe prevedere una sorta di comitato che dovrebbe guidare il rientro, il passaggio agli enti locali. È così? Vorremmo capire bene in cosa consista questo comitato, perché non vorrei che si passasse del commissariamento al piano di rientro, al comitato che rielabora il piano di rientro, in una spirale dalla quale si rischia di non uscire più.

GIOVAN BATTISTA PAPELLO, *Responsabile unico del procedimento per l'emergenza rifiuti in Calabria*. Provo a rispondere in ordine alle domande che mi sono state rivolte; se dimentico qualcosa, vi prego di richiamarvi.

Per quanto riguarda le risorse, quelle che noi abbiamo utilizzato — al di là di risorse private perché, come potete immaginare, il 90 per cento del costo del sistema, che è di circa 650 miliardi, è stato sostenuto da privati — sono tutte risorse regionali POR o risorse centrali che, comunque, erano già destinate alla Calabria. Cioè, che io ricordi — questo è stato anche oggetto di qualche discussione accesa con il Ministero — non è stata spostata nessuna cifra aggiuntiva da altri programmi di finanziamento verso il commissariamento Calabria, se non da programmi relativi alla regione Calabria.

Per quanto riguarda la tariffa, noi abbiamo stabilito, come ufficio del commissario, sin dal 1° gennaio 1999 una tariffa provvisoria — poiché non abbiamo i poteri per stabilire una tariffa definitiva — per lo smaltimento, tariffa che è in vigore, come ho detto, dalla gennaio 1999, ha avuto una serie di evoluzioni ed è tuttora in vigore; cioè, in tutta la regione Calabria si paga la stessa tariffa per lo smaltimento degli impianti, che sono quasi tutti pubblici,

tranne uno che è privato. Naturalmente, l'organizzazione del sistema complessivo dovrà essere fatta...

DONATO PIGLIONICA. Mi riferivo al passaggio tassa-tariffa per i cittadini.

GIOVAN BATTISTA PAPELLO, *Responsabile unico del procedimento per l'emergenza rifiuti in Calabria*. Per questo noi non abbiamo competenza, quindi dovranno farlo gli ATO, le province o, comunque, chi gestirà l'assetto definitivo del sistema.

Passando alla risoluzione del contratto di Calabria nord, siccome il problema del termovalorizzazione era nell'aria da diversi anni, nell'approvazione di una perizia di variante relativa al sistema Calabria nord noi prevedemmo la possibilità di recedere, in caso di mancata individuazione del sito, pagando le sole spese di progettazione, che ammontavano a circa due miliardi e mezzo. Aggiungo, peraltro, che in fase di chiusura della perizia di variante con il concessionario di Calabria sud abbiamo inserito l'onere, senza costi nel piano finanziario, che sia quest'ultimo a rimborsare i due miliardi e mezzo alla concessionaria di Calabria nord. Quindi, per noi l'operazione è stata a costo zero, come se avessimo spuntato un ribasso maggiore dal concessionario di Calabria sud.

Gli impianti di produzione CDR rimangono sostanzialmente dove sono, nel senso che l'idea nostra, come assetto del sistema, è quella di far viaggiare il CDR e non il materiale che poi deve essere raffinato; questo allo scopo di non concentrare su Gioia Tauro grandi quantitativi di rifiuti che, poi, devono essere trattati, creando una serie di problemi. L'idea è che gli impianti rimangano nelle aree dove erano previsti e dove si producono i rifiuti: lì i rifiuti vengono selezionati e trattati; il CDR, che è già un materiale diverso — avrete sicuramente visto che il CDR previsto nei nostri sistemi ha delle caratteristiche qualitative notevoli —, viene invece spostato sul termovalorizzatore per essere bruciato.

Per quanto riguarda il rientro, posso dire che non appena verrà emessa l'ordinanza per il passaggio agli enti locali inizieranno, anche con il comitato, una serie di contatti con gli enti locali stessi al fine di stabilire i termini di tale passaggio. Nel frattempo, noi abbiamo chiesto al Ministero dell'ambiente e alla Presidenza del Consiglio il rinnovo dell'emergenza — e credo che il Ministero abbia già espresso parere favorevole — perché credo sia necessario rinnovare lo stato di emergenza e poi, con il comitato, restituire, una provincia per volta, le competenze agli enti ordinari. Credo che tecnicamente non ci sia altra strada per avere un rientro governato.

Con riferimento ai rifiuti speciali preciso che da noi non c'è una grandissima produzione di questo tipo di rifiuti e ci sono alcuni impianti di trattamento. Per uno di questi impianti abbiamo un problema, che stiamo affrontando con risorse regionali, nel comune di Locri, dove una vecchia fabbrica di trattamento di rifiuti speciali è fallita: siamo andati sul posto e abbiamo trovato di tutto; quindi c'è stata necessità di un intervento urgente di bonifica. Ci sono alcuni impianti per il trattamento di rifiuti speciali o discariche di categoria 2B o 2C; non c'è in Calabria una grandissima produzione. C'è stato qualche problema con alcune aziende, a volte sottoposte a misure da parte delle forze dell'ordine o delle procure, ma le notizie che abbiamo noi (che sono, però, di natura prettamente amministrativa, non avendo capacità di incidere dal punto di vista dell'indagine penale) sono abbastanza tranquillizzanti. In generale, dai dati di cui disponiamo risulta che siamo importatori di rifiuti speciali che vengo trattati, più che produttori di rifiuti speciali che vengono esportati.

PRESIDENTE. A tal proposito non sarebbe un'idea straordinariamente peregrina prevedere anche dei piani provinciali che riguardino i rifiuti speciali, in modo tale da avere anche su questo aspetto un controllo di sistema, proprio in ragione della considerazione da lei fatta dicendo

che la Calabria è una regione che accoglie rifiuti speciali.

Ringrazio il presidente, onorevole Giuseppe Chiaravalloti, e l'ingegner Giovan Battista Papello non soltanto per la squisita disponibilità nell'essere qui, come sempre puntuali ogni qual volta noi ci permettiamo di chiamarli per un approfondimento delle questioni, ma anche per il percorso che noi crediamo sia utile e possa essere anche punto di riferimento per altre realtà regionali ed altre realtà commissariali. In definitiva, anche attraverso l'iniziativa odierna, noi abbiamo cercato di comprendere a pieno cosa sia la gestione dell'emergenza e cos'altro sia — e, sostanzialmente, per la più gran parte della Calabria siamo in questa fase — un percorso di rientro in condizioni di ordinarietà di poteri per gli enti locali. In questo senso mi permetto di esprimere quanto è già contenuto anche nella relazione che abbiamo offerto alla valutazione del Parlamento, cioè il riconoscimento del percorso che è stato compiuto e dell'utilizzo positivo di un istituto quale quello del commissariamento che, viceversa, se abusato e se, soprattutto, protratto per tempi lunghissimi, rischia di produrre più disastri di quanti problemi risolva. Per questo vi ringrazio nuovamente e vi auguro buon lavoro.

GIUSEPPE CHIARAVALLOTI, *Commissario delegato per l'emergenza rifiuti in Calabria.* Siamo noi a ringraziare la Commissione.

PRESIDENTE. Dichiaro conclusa l'audizione.

Audizione del dirigente del settore ambiente della regione Puglia, Luca Limongelli.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del dottor Luca Limongelli, dirigente del settore ambiente della regione Puglia.

L'odierna audizione costituisce l'occasione per acquisire dati ed elementi in-

formativi sullo stato di attuazione, nel territorio della regione Puglia, della vigente normativa in materia di gestione e smaltimento dei rifiuti e sulle problematiche connesse ai compiti attribuiti agli uffici del commissario su tale specifico settore.

La Commissione intende infatti approfondire il ruolo e l'attività svolta dalle strutture commissariali per l'emergenza rifiuti nelle regioni e nei territori dichiarati in stato di emergenza, in relazione ai profili più urgenti e problematici riscontrati nell'esercizio delle relative funzioni. In tal senso particolare rilievo assume anche l'acquisizione di elementi informativi in relazione alla eventuale predisposizione di piani di rientro nella gestione ordinaria del ciclo dei rifiuti, attesa la prevista scadenza del 31 dicembre 2003 dello stato di emergenza.

Nel rivolgere un saluto ed un ringraziamento per la disponibilità manifestata, do la parola al dottor Luca Limongelli, riservando eventuali domande dei colleghi della Commissione in esito alla sua relazione.

LUCA LIMONGELLI, *Dirigente del settore ambiente della regione Puglia*. L'emergenza in Puglia è stata determinata da tre elementi sostanziali: innanzitutto il diffuso ricorso alle ordinanze urgenti dei sindaci, che utilizzavano aree per smaltire i rifiuti senza alcun controllo; poi il mancato avvio della raccolta differenziata ed infine l'inerzia degli enti locali nell'adempiere ai compiti loro assegnati nello smaltimento dei rifiuti, che ha lasciato spazio ad una serie di soggetti privati che, da un lato, hanno surrogato questa inerzia, dall'altra hanno rischiato di condizionare lo sviluppo successivo.

Oggi tutti i rifiuti sono gestiti da impianti autorizzati e controllati al punto che su tutto il territorio regionale non si registrano fenomeni di smaltimento incontrollato di rifiuti. Quindi, non vi è più l'emissione di ordinanze sindacali e presidenziali: tutto è controllato.

I servizi di raccolta differenziata risultano avviati nel 93 per cento dei comuni

con circa il 90 per cento della popolazione servita. Il fatto che tale servizio sia stato avviato non significa che il problema sia stato risolto perché i dati della raccolta differenziata non sono esaltanti, però rispetto alla totale assenza del servizio, la realtà è quella che ho descritto.

Quanto alla preponderanza del ruolo privato, posso dire che sono state costituite quindici autorità di bacino alle quali abbiamo affidato il compito di indire le gare per la raccolta unitaria, con la realizzazione in corso — alcuni già in esercizio — di 23 impianti per la gestione dei rifiuti urbani e, specificatamente, per il recupero e riciclaggio. Si tratta essenzialmente di impianti dove far confluire i materiali provenienti dalla raccolta differenziata per cederli ai consorzi di filiera alle migliori condizioni tecniche, quindi di ritorno economico possibile, e impianti di selezione.

Rispetto a questo quadro, va detto che la chiusura del ciclo di gestione dei rifiuti è legata all'avvio degli impianti di termovalorizzazione o recupero energetico. Come abbiamo detto anche nelle audizioni precedenti, le azioni attivate dal commissario delegato tendono a seguire il recupero energetico attraverso la produzione di CDR, in presenza della certezza dell'utilizzo successivo in impianti di produzione di energia — cosa che in Puglia si sta realizzando, senza considerare la presenza dell'ENEL su Brindisi — oppure con la realizzazione della termovalorizzazione senza passare attraverso la produzione di CDR, nel senso di selezionare i rifiuti ed avviare la frazione secca ai termovalorizzatori. Questo è l'ultimo, ma più importante anello del ciclo, altrimenti il rischio è quello di stoccare CDR o frazione secca.

Per sei bacini residuali di utenza, dove ci sono discariche private che forniscono i servizi, abbiamo predisposto i bandi di gara al fine di sostituire il privato e realizzare un impianto con recupero energetico finale; chi si candida, lo fa per produrre CDR (dimostrando di poter svolgere la fase successiva in un impianto di produzione di energia) oppure per realizzare il termovalorizzatore compiendo solo la selezione dei rifiuti urbani. I bandi, che

in realtà sono pronti dal giugno scorso, ancora non sono stati pubblicati perché nel luglio scorso il TAR Puglia, in seguito ad una serie di ricorsi concernenti il piano regionale adottato dal commissario nel 2001 e riaggiornato nel settembre 2002, si era riservato di decidere. Il commissario è in attesa delle sentenze, che per noi sono utili al fine di meglio calibrare gli atti. Ad oggi il TAR non si è ancora espresso, tanto che il presidente mi ha pregato di dire alla Commissione che aspetterà fino all'ultima settimana di novembre e se entro tale scadenza non saranno intervenute le sentenze, farà emanare i bandi. Questo, lo ripeto, vale per i bacini in cui va sostituito il soggetto gestore individuandone uno con la gara.

Vi sono anche altri bacini dove gli impianti sono gestiti da ex aziende municipalizzate, ora speciali e a totale capitale pubblico, oppure da soggetti concessionari individuati a seguito di gara pubblica.

La nostra valutazione è che una gara *sic et simpliciter*, in analogia a quella che vogliamo fare dove dobbiamo sostituire il soggetto gestore, determinerebbe una frammentazione dei servizi di gestione dei rifiuti tale che ogni passaggio del rifiuto tra chi seleziona, chi compatta e così via, indurrebbe inevitabilmente l'aumento delle tariffe per i comuni. Rispetto a questa situazione il percorso individuato dal commissario consiste nel definire con i bacini di utenza interessati dei protocolli di intesa per la realizzazione della termovalorizzazione e la chiusura del ciclo condivi dagli enti locali; diversamente, un'azione autonoma del commissario in presenza delle aziende municipalizzate rischierebbe di non sortire un buon esito per i ricorsi che i concessionari o le municipalizzate potrebbero presentare.

Per quanto riguarda la chiusura del ciclo, la regione Puglia, più che il commissario delegato, ha messo a disposizione 84 milioni di euro di cui 34 provenienti dalla delibera CIPE n. 36 del 2002 sulle aree depresse — rispetto alla quale la giunta regionale nel dicembre 2002 ha fatto le assegnazioni dopo aver individuato le relative aree — ed i rimanenti 50 milioni

sul POR, sui fondi comunitari sulla misura dedicata alla gestione dei rifiuti. Si consideri che probabilmente i 50 milioni di euro non verranno utilizzati integralmente per il ciclo di gestione dei rifiuti, ma verranno destinati anche ad interventi di bonifica.

L'azione finanziaria del commissario della regione in questo caso non è di finanziamento integrale degli impianti bensì di cofinanziamento allo scopo di calmierare il più possibile i livelli tariffari, che potrebbero essere eccessivi per i nostri comuni in presenza di investimenti totalmente privati.

Stante l'attuale situazione, la circostanza che il 31 dicembre prossimo l'emergenza scada è in linea con l'azione svolta per l'individuazione delle autorità di bacino; l'unica richiesta che il commissario potrebbe avanzare — debbo usare necessariamente il condizionale non essendo io il commissario — è una sorta di gestione stralcio puntata sulla gestione delle gare da avviare. Infatti, i protocolli di intesa con le autorità di bacino possono essere gestiti dalle regioni che subentreranno nelle competenze.

Ritengo che rilevanti controindicazioni non ve ne siano; certo, il passaggio dalla situazione straordinaria all'ordinaria creerà qualche sconcerto nelle amministrazioni locali, ma è normale perché già oggi registriamo una sorta di appiattimento delle stesse amministrazioni locali sulle posizioni del commissario. Vi ringrazio per l'attenzione.

GIUSEPPE SPECCHIA. Ringrazio il dottor Limongelli al quale chiedo qualche ulteriore elemento di conoscenza sul sistema dei rifiuti speciali e delle bonifiche.

DONATO PIGLIONICA. Confesso la mia difficoltà di comprendere la situazione della Puglia. Mi pare di capire che in alcuni ambiti territoriali si farà una gara per il termovalorizzatore, per la chiusura del ciclo. Poiché i bacini sono quindici, non sarebbero più saggi — lo dico senza pretendere di avere più saggezza della struttura commissariale — una pro-

grammazione ed un dimensionamento regionali per decidere il numero dei termovalorizzatori? Ogni ambito territoriale si sbizzarrisce nella ricerca di sistemi propri, però un ambito territoriale ottimale di circa 300 mila abitanti (avendo la Puglia poco più di quattro milioni di abitanti) non può giustificare un termovalorizzatore.

Undici autorizzazioni rilasciate per altrettanti termovalorizzatori a biomasse non sono forse troppe? Quattro verrebbero installati nella sola provincia di Foggia! Ciò perché non vi è un piano; insomma si assiste ad un spontaneismo prodromo di disastri.

Ancora: la figura del gestore unico per ogni ATO. Anche in questo caso manca un progetto preciso; mi pare che sia stato presentato un progetto di legge che prevede il fermo delle autorizzazioni ed una moratoria nei confronti di impianti di termovalorizzazione a biomasse già autorizzati, anche se non è imputabile alla struttura burocratica la responsabilità di questo marasma che regna nel campo autorizzativo.

La bonifica della Murgia, a che punto è? Il magistrato ha consentito alla regione l'accesso ai luoghi per avviare la caratterizzazione, è passato del tempo ma non mi pare che accessi non ve ne siano stati. Dato che l'emergenza c'è e non sembrano ulteriormente rinviabili il progetto, la ricerca di risorse e l'avvio di iniziative idonee, vorrei avere precisazioni in merito.

Infine, collegata all'emergenza delle aree interne pugliesi vi è la questione del mancato passaggio dei fanghi di depuratori civili dagli impianti di compostaggio, che sono stati smaltiti sul terreno attraverso il decreto legislativo n. 99 del 1992. Sospesa quella pratica, chiusi i due impianti di compostaggio a seguito di un provvedimento della magistratura di Bari e di Trani, la domanda è: stiamo riempiendo le discariche dei fanghi dei depuratori urbani? Li stiamo accumulando da qualche parte? Qual è il destino dei depuratori civili e dei fanghi di depurazione industriale passibili di utilizzo presso gli impianti di compostaggio?

Qual è la situazione di Canosa in cui c'è un impianto sequestrato perché confluissero i rifiuti di Priolo oltre agli inquinamenti del Locone?

LUCA LIMONGELLI, *Dirigente del settore ambiente della regione Puglia*. Locone si trova a tre chilometri a monte della discarica: sui giornali si scrive di tutto e di più.

DONATO PIGLIONICA. Con tutto il rispetto, dottor Limongelli, è una critica che non deve rivolgere a me bensì al magistrato che ha sequestrato l'impianto. Lo dico perché c'è un provvedimento giudiziario di sequestro della discarica.

PRESIDENTE. Prego, dottor Limongelli.

LUCA LIMONGELLI, *Dirigente del settore ambiente della regione Puglia*. Per quanto riguarda i rifiuti speciali, anche nella scorsa occasione in cui ci siamo incontrati ebbi modo di dire che il regime normativo specifico a questo riguardo rende necessaria una pianificazione regionale sostanzialmente diversa da quella concernente i rifiuti urbani, in cui c'è una sorta di contingentamento degli impianti. Invece, nel campo dei rifiuti speciali, con la libera circolazione che vige, non è possibile procedere nello stesso modo né individuare localizzazioni specifiche degli impianti, creando cioè per ciascuno di essi una sorta di « monopolio ».

Il piano regionale invece individua una griglia di criteri e di modalità di locazione e di tipologia di impianto, in modo da dare agli imprenditori privati che intendano svolgere correttamente il loro ruolo certezze sui percorsi amministrativi. Non si tratta quindi di un piano che individua quanti impianti siano necessari, perché possiamo prevederne un certo numero rispetto al fabbisogno stimato nel piano regionale, ma se i produttori pugliesi trovano convenienza a portare i propri rifiuti in un impianto diverso da quelli previsti, tutto si complica.

La scelta della regione invece è stata quella di definire regole e criteri certi, in modo che chi ha intenzione di fornire servizi in questo settore sappia cosa deve fare, che documenti predisporre, in quali aree si può localizzare l'impianto. Ci sono poi altri aspetti più specifici concernenti la gestione dei PCB, in cui la regione, a seguito di accordi definiti con altre regioni e con il Ministero dell'ambiente ed anche con la Comunità europea, ha individuato un percorso per la decontaminazione dei PCB. È stato definito il piano generale nell'ambito del quale si dettano le indicazioni per la gestione dei PCB provenienti da apparecchiature non inventariate. In gran parte si tratta di elettrodomestici costruiti prima di una certa data, veicoli esistenti da prima del 1993, eccetera; si è poi dato tempo fino al marzo 2004 per redigere il piano di decontaminazione per tutti gli apparecchi inventariati, il 90 per cento dei quali riguarda ILVA, ENEL, Telecom ed il materiale rotabile delle ferrovie. In questo caso, dal momento che la normativa impone di effettuare la decontaminazione di tali materiali entro il 2010, si sono definiti degli accordi di programma con questi grandi detentori di apparecchi per anticipare il termine stesso.

Un'ipotesi del genere è già stata fatta con l'ILVA, nella famosa intesa che riguarda l'intera questione ambientale del siderurgico: l'ILVA ha assunto l'impegno di decontaminazione per tutte le apparecchiature entro il 2007. Per la definizione del piano di decontaminazione dei PCB e per quello sull'amianto, per il quale la regione ha acquisito 261 milioni di euro per la mappatura di tutti i siti, abbiamo stanziato ulteriori risorse per garantire la redazione dei piani specifici. Per quanto riguarda la mappatura dei siti con amianto, la regione sta valutando l'opportunità di collegare tutte le iniziative al polo sicurezza ed al sistema LARA, mediante aerorilevamento. Una delle risoluzioni immediatamente disponibili è proprio quella dell'individuazione dei siti in amianto. Il collegamento fra le risorse che la regione ha ricevuto, il polo sicurezza e le ulteriori

risorse che autonomamente la regione sta stanziando consentirà di definire in tempi rapidi — rispetto al polo sicurezza abbiamo chiesto di coprire l'intero territorio regionale con il sistema Mivis, mentre in origine si pensava di individuare aree privilegiate — il piano concernente l'amianto.

Per quanto riguarda le bonifiche, la struttura commissariale sta presentando al Ministero dell'ambiente, per i siti di interesse comunitario, una serie di piani di caratterizzazione delle aree di Taranto e di Brindisi, ovviamente non con riferimento all'intera area, che è vastissima, ma individuando delle priorità derivanti o dalla presenza di contaminazione in atto, da controllare immediatamente, o dalle aree che possono essere rese disponibili per nuovi insediamenti, evitando così di « congelarle ».

Per quanto riguarda l'alta Murgia, avevamo diffidato i proprietari ad intervenire, ma loro ci hanno risposto che non c'entrano nulla: era però un passaggio obbligato per noi. Nel frattempo, abbiamo chiesto all'ARPA regionale di definire il piano di caratterizzazione e di verificare tutti gli interventi necessari per la messa in sicurezza dei siti. L'agenzia regionale ha quasi completato il proprio lavoro, nel senso che ci sta presentando il piano di caratterizzazione che noi dovremo approvare in una conferenza di servizi con i comuni, i proprietari — che potrebbero sempre ravvedersi e procedere autonomamente, anche se non ci credo — e la provincia, che è soggetto che controlla e contemporaneamente certifica l'avvenuta bonifica.

Proprio questa mattina ho sentito il direttore scientifico dell'agenzia regionale per la protezione dell'ambiente il quale mi ha detto che sta per consegnarci una relazione con tutte le analisi effettuata su Canosa. Dalle stesse sembrerebbe che la situazione del Locone non sia collegata.

Per quanto riguarda il problema dei fanghi, la provincia ha convocato una ulteriore riunione per la prossima settimana; lo stesso ente ha sospeso tutte le autorizzazioni già rilasciate ai sensi del decreto legislativo n. 99 del 1992, il quale

oltretutto non prevede il passaggio per gli impianti di compostaggio, ma una stabilizzazione dei fanghi, che devono avere determinate caratteristiche. In una precedente riunione sempre con la provincia erano presenti i rappresentanti delle varie ASL deputate ai controlli: è emersa una situazione molto diversificata, perché alcune delle aziende sanitarie locali affermavano che i controlli venivano effettuati. Se controllo significa recarsi in ogni appezzamento di terreno per verificare quello che è stato dichiarato, supportato da analisi chimiche certificate da soggetti autorizzati, credo che non riusciremo a farlo mai; le aziende sanitarie locali hanno però dichiarato in quella sede di essere in grado di effettuare analisi a campione sulla base delle autodichiarazioni. Hanno lamentato carenze di personale, ma hanno dichiarato di avere effettuato i controlli.

Questa situazione ha determinato una crisi nei depuratori, nei quali attualmente continuano ad essere stoccati i fanghi. Le discariche urbane non vengono cioè utilizzate, anche perché farlo equivarrebbe a chiuderle tutte, vanificando il tentativo di favorire il recupero e il riciclaggio dei rifiuti. Secondo me potrebbero esserci le condizioni per dare migliori garanzie, tant'è che noi, in sede di prima riunione presso la provincia di Bari, abbiamo proposto di creare un tavolo tecnico per verificare puntualmente le procedure da seguire per garantire al massimo l'utilizzo dei fanghi in agricoltura. Insomma, la strada da seguire secondo me è cercare di garantire al massimo il territorio e non limitarsi a sospendere tutto.

Per quanto riguarda i termovalorizzatori, il piano regionale individua un processo di recupero energetico dei rifiuti solo in alcuni dei 15 bacini, presso i quali devono confluire i rifiuti selezionati negli altri bacini. In altre parole, mentre il trattamento dei rifiuti è diffuso sul territorio, la frazione secca può essere spostata con migliori garanzie rispetto al rifiuto tal quale per essere destinata al centro di recupero energetico, che può essere il polo di produzione del CDR oppure il termovalorizzatore. In due delle sei gare che

stiamo espletando prevediamo la realizzazione della produzione di CDR o termovalorizzazione, mentre nelle altre si tratta di definire un sistema di selezione per conferire i rifiuti a questi due bacini principali. Il piano già individua le zone in cui essi vanno realizzati.

Per quanto concerne la realizzazione delle centrali elettriche, il disegno di legge regionale che credo sarà all'ordine del giorno del consiglio regionale del prossimo 25 novembre sospende tutte le costruzioni di impianti eolici.

DONATO PIGLIONICA. C'è un emendamento che sospende tutti gli impianti di produzione di energia in attesa del piano regionale.

LUCA LIMONGELLI, *Dirigente del settore ambiente della regione Puglia*. Non ne ero a conoscenza, perché non ho partecipato ai lavori della commissione.

Sul piano energetico regionale, come assessorati all'ambiente ed all'industria abbiamo completato gli studi preliminari con il politecnico di Bari e quindi gli assessori hanno assunto l'impegno di portare in giunta entro il 31 dicembre il piano stesso. Sono stati previsti diversi scenari e se interverrà un indirizzo politico che opererà una scelta il politecnico ha assicurato di poter trasformare in breve tempo lo studio preliminare in un piano vero e proprio.

Gli impianti di biomasse autorizzati, ad oggi, sono nuovi, come per esempio quello del gruppo Marcegaglia di Massafra, oppure sono rappresentati da sansifici che stanno integrando la loro attività con la produzione di energia da biomasse. Per la verità, non sono state formulate molte istanze in questa direzione: oltre quelle che ho ricordato, c'è un'altra iniziativa in comune di Manfredonia. Nell'ambito del piano energetico ambientale questi impianti, generalmente da 10 megawatt, hanno un'incidenza limitata, a differenza di quello che avviene per gli impianti a turbogas, che vanno dai 350 agli 800 megawatt. Quanto al blocco degli impianti relativi alla produzione di energia eolica,

mi sembrava un'iniziativa strana, considerato che erano gli unici in grado di produrre energia in modo alternativo. È vero che sul territorio regionale si è determinata una situazione di contrasto sotto il profilo paesaggistico, ma l'ipotesi che l'assessorato all'ambiente stava portando avanti era quella di definire percorsi certi e griglie da rispettare, per fissare regole evitando di bloccare tutto. Naturalmente, se il prossimo 25 novembre il consiglio regionale approverà il disegno di legge, anche queste attività verranno sospese.

Il gestore unico rappresenta un indirizzo della normativa nazionale e comunitaria, tanto è vero che l'Unione europea continua a richiedere a tutte le regioni se sia stata definita, a livello di ambito territoriale ottimale, la tariffa unica di gestione, che presuppone il gestore unico. È chiaro che non si parte da zero: ogni comune ha un contratto, alcuni in scadenza quest'anno, altri tra nove anni. Stiamo cercando, con l'autorità di bacino, di definire gare in cui sia perfettamente chiarita la situazione del bacino stesso con riferimento ad ogni comune, in modo che chi partecipa alla gara sappia che nel momento in cui la vincerà potrà cominciare a fornire il servizio a due comuni, per esempio, per poi espandere la sua attività via via che i contratti perverranno alla scadenza.

Secondo la nostra ottica il gestore unico è un tentativo di intervenire sul fenomeno della preponderanza del privato nella gestione dei rifiuti. I servizi di raccolta erano forniti dai privati, proprietari al tempo stesso della discarica: ciò creava interferenze e scarso interesse a sviluppare la raccolta differenziata. La creazione del gestore unico cerca di spezzare questo vincolo, unitamente alla sostituzione dei proprietari delle discariche con altri soggetti.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Li-mongelli per la sua presenza e per il suo contributo, soprattutto per quanto riguarda le condizioni per un ritorno all'ordinaria gestione dei rifiuti anche in Puglia.

Audizione della sub-commissario per l'emergenza rifiuti nel Lazio, Marco Verzaschi, e del funzionario della struttura commissariale, Luca Fegatelli.

PRESIDENTE. L'odierna audizione della sub-commissario per l'emergenza rifiuti della regione Lazio, onorevole Marco Verzaschi, potrà costituire l'occasione per acquisire dati ed elementi informativi sullo stato di attuazione, nel territorio della regione, della vigente normativa in materia di gestione e smaltimento dei rifiuti e sulle problematiche connesse ai compiti attribuiti agli uffici del commissariato su tale specifico settore.

La Commissione intende approfondire il ruolo e l'attività svolta dalle strutture commissariali per l'emergenza rifiuti nelle regioni e nei territori dichiarati in stato di emergenza in relazione ai profili più urgenti e problematici riscontrati nell'esercizio delle relative funzioni, anche in relazione alla prossima scadenza del predetto stato di emergenza prevista per il 31 dicembre 2003.

Nel rivolgere un saluto ed un ringraziamento per la disponibilità manifestata, do la parola l'assessore Marco Verzaschi, riservando eventuali domande dei colleghi della Commissione in esito alla sua relazione.

MARCO VERZASCHI, Sub-commissario per l'emergenza rifiuti nel Lazio. Ringrazio il presidente per l'occasione, che mi offre, di fare il punto della situazione del lavoro svolto e di quello che si dovrà ancora fare. Dico subito che pensiamo di non andare molto in là con il tempo proprio perché il lavoro che abbiamo svolto è stato molto proficuo: il Governo ci ha affidato questo compito lo scorso anno, mentre prima era soltanto legato all'emergenza nella città di Roma e nella provincia di Roma.

Abbiamo iniziato una serie di lavori che ora sono in via di completamento. Per quanto riguarda la termovalorizzazione, la regione ha oggi in funzione due impianti, uno nella provincia di Frosinone e l'altro

in quella di Roma. Abbiamo completato il lavoro di verifica dei siti e, informalmente, abbiamo già iniziato dei colloqui e degli incontri con le amministrazioni comunali e provinciali interessate. Quindi, siamo pronti a formalizzare questo studio nei prossimi giorni per quanto riguarda le province di Viterbo e di Latina, mentre stiamo ancora verificando la situazione per quanto riguarda la città di Roma e la provincia di Roma.

Per gli impianti di CDR siamo abbastanza in regola con la temporizzazione che ci eravamo proposti. Abbiamo approvato poco tempo fa, per quanto riguarda la provincia di Frosinone, un altro impianto di produzione di CDR a Paliano proprio per sopperire alla carenza che questa Commissione conosce bene, poiché ne abbiamo già parlato in un'altra audizione con riferimento all'impianto di Colfelice gestito dalla società Reglas. Quindi, nell'attesa che quell'impianto venga riammodernato, nel frattempo funziona l'impianto di Paliano.

Per la città di Roma sono ormai in via di ultimazione due impianti di CDR e altri due sono in fase di realizzazione da parte della società AMA, che gestisce la raccolta e il trasporto di rifiuti.

A Viterbo questo problema non esisteva e lo stesso vale per la provincia di Rieti. Per la provincia di Latina, invece, partirà una gara insieme alla realizzazione del termovalorizzatore.

In modo particolare, in questo anno abbiamo attivato delle politiche sia per andare avanti nella ricerca di siti idonei per la realizzazione di termovalorizzatori sia, e soprattutto, per realizzare una serie di impianti che potessero completare la filiera dei rifiuti. Abbiamo così ottenuto una serie di soluzioni positive, tra le quali ne cito soltanto alcune: l'impianto di Maccaresse, che produce compost di qualità ed è gestito anch'esso dalla AMA, ha ricevuto l'approvazione del progetto per triplicare addirittura la linea che era già stata messa in funzione, per cui si arriverà a circa 120 mila tonnellate annue; inoltre, sempre per la produzione di compost di qualità sono già approvati e praticamente conclusi altri

due impianti nella provincia di Latina, uno a Pontinia ed uno ad Aprilia, per complessive 90 mila tonnellate.

Abbiamo concluso, e verrà firmato tra qualche giorno, un accordo di programma tra regione Lazio e Conai, che servirà, con un impegno dal punto di vista sia impiantistico sia gestionale, per incrementare soprattutto la percentuale della raccolta differenziata. La regione Lazio è una delle prime regioni ad avere approvato anche una legge che obbliga le pubbliche amministrazioni a dotarsi dei contenitori per la raccolta differenziata e tale legge, approvata qualche settimana fa dal consiglio regionale, una volta entrata in vigore sicuramente aumenterà quella percentuale di raccolta differenziata che nella nostra regione è ancora lontana da quanto previsto dal decreto legislativo Ronchi. Abbiamo approvato anche altri impianti, alcuni dell'AMA, che sono in via di realizzazione e riguardano, soprattutto, i cosiddetti beni durevoli, cioè frigoriferi, computer e via dicendo.

Tra l'altro, in questo anno abbiamo rideterminato una serie di competenze che erano affidate al commissario e che, invece, riteniamo debbano rientrare nella regolarità della gestione. Mi riferisco soprattutto alle autorizzazioni che riguardano i combustori mobili, cioè quegli impianti mobili che possano essere utilizzati sul territorio, a tutti gli interventi del Docup ed a tutte le bonifiche che non sono previste dal piano commissariale. Avevamo anche richiesto di far rientrare nella normalità, quindi di non inserire nel piano commissariale, tutta la politica che riguarda la delocalizzazione dei rottamatori, perché vi era una serie di azioni legali che impedivano, in termini temporali, l'effettiva delocalizzazione di questi impianti ed anche le autorizzazioni ed i rinnovi delle discariche per inerti; invece, il comune di Roma ci ha chiesto di far rimanere entrambi i punti all'interno del commissariamento e così è stato.

Avviandomi a concludere, posso dire che dal novembre 2002 al novembre 2003

abbiamo approvato 125 provvedimenti, riguardanti sia impianti sia altre strutture legate alla filiera dei rifiuti.

Per quanto riguarda le discariche, la situazione è ancora sotto controllo in quasi tutta la regione, mentre cominciamo ad avere una situazione di grossa difficoltà nella città di Roma, nel senso che la discarica dovrebbe esaurirsi nel 2005. L'attivazione dei quattro impianti di CDR sicuramente allungherà la vita di questa discarica, però si pone anche l'altro problema, che già stiamo verificando, sempre con il comune di Roma, di attivare un centro di stoccaggio di questo materiale o, comunque, di metterlo nel circuito degli impianti esistenti nella nostra regione e, eventualmente, anche in quelli che saranno disponibili in altre regioni. Questa di trovare siti per fare centri di stoccaggio di CDR è una difficoltà che stiamo incontrando.

Un altro problema, per quanto riguarda la discarica, è nella provincia di Frosinone. La giunta provinciale ha approvato il piano commissariale che individua una serie di siti in cui si potrebbe realizzare la discarica definitiva; nell'ambito del rapporto di reciproca collaborazione che abbiamo istituito, da sempre, con le varie amministrazioni locali, stavamo aspettando che questo piano venisse approvato anche dal consiglio. Tale attesa, però, non potrà durare troppo a lungo, perché la discarica provvisoria che avevamo individuato nella località di Rocca-secca si sta esaurendo, per cui, se non arriveranno determinazioni dell'amministrazione provinciale, dovremo essere noi ad indicare il sito definitivo.

Da ultimo, anche con riferimento alla domanda specifica formulata dal presidente, dico che noi abbiamo avanzato richiesta per un prolungamento del commissariamento anche per il prossimo anno. Riteniamo che entro le prossime settimane potranno partire le gare e già nel 2004 potranno cominciare i lavori; quindi, il 2004 sarà l'anno nel quale dovremo attivare quasi tutto quello che è previsto nel piano commissariale e stabilire se sarà il caso di chiedere una proroga

anche per il 2005, solo per il completamento dell'azione, oppure far ritornare già nel 2005 l'azione nei termini normali previsti dalla legge.

LOREDANA DE PETRIS. Tornando sull'impiantistica, l'ultima volta che ci siamo incontrati per quanto riguarda il raddoppio dell'impianto di Maccarese era in corso la verifica del progetto.

MARCO VERZASCHI, *Sub-commissario per l'emergenza rifiuti nel Lazio*. È stato approvato.

LOREDANA DE PETRIS. Dite che è stato approvato. Questo anche per la piattaforma dei beni durevoli?

LUCA FEGATELLI, *Funzionario della struttura commissariale*. La piattaforma dei beni durevoli è in valutazione di impatto ambientale. Ormai i termini di pubblicazione sono scaduti, quindi la valutazione dovrebbe tornare a breve e prestissimo saremo in grado di poterla autorizzare in modo definitivo.

LOREDANA DE PETRIS. Passando ad altri impianti, sia per quanto riguarda la verifica di tutte le autorizzazioni per i piani delle isole ecologiche — poiché alcune già erano state autorizzate e realizzate, mentre per altre vi era un piano complessivo — vorrei capire a che punto siamo.

Per quanto riguarda, invece, la vicenda del termovalorizzatore, mi pare che siano in corso verifiche, per ricerche di aree o avvio di gare, sia per quanto riguarda la provincia di Viterbo che per quella di Latina. Anche per quanto riguarda Roma sarebbero in corso di valutazione alcune verifiche di aree.

MARCO VERZASCHI, *Sub-commissario per l'emergenza rifiuti nel Lazio*. Per quanto riguarda Roma è specificato nell'ordinanza commissariale che per la localizzazione degli impianti noi dobbiamo comunque, ufficialmente, chiedere il parere del comune di Roma.

LOREDANA DE PETRIS. Era per avere un quadro complessivo. Mi pare di ricordare che per quanto riguarda Roma anche nell'ultima ordinanza fosse specificato « sentito il comune ».

MARCO VERZASCHI, *Sub-commissario per l'emergenza rifiuti nel Lazio*. Nell'ultima ordinanza si faceva riferimento a Roma per il commissariamento.

LOREDANA DE PETRIS. Esatto. E si specificava « sentito il comune di Roma » per quanto riguardava la verifica dell'area.

Vorrei capire meglio la situazione alla quale lei ha fatto riferimento per quanto riguarda la raccolta differenziata, cioè sapere, almeno approssimativamente, a quale percentuale regionale siamo arrivati e, quindi, quali possano essere le tappe di avvicinamento all'obiettivo del decreto legislativo Ronchi.

Inoltre, poiché la discarica di Malagrotta, come risulta anche da recenti verifiche, avrà una vita di circa un anno e mezzo, vorrei sapere se per lo stoccaggio del CDR si pensi di utilizzare possibilità intorno a Malagrotta stessa o se si stiano facendo altre verifiche. Infatti, due impianti di CDR sono ormai in funzione e altri due sono in fase di realizzazione, per cui potrebbe esservi, anche nel giro di poco tempo, molto materiale da stoccare; e dunque vorrei capire quale orientamento si stia assumendo.

PRESIDENTE. In questo la Campania può essere da esempio!

Assessore, vorrei porre due questioni ancora, peraltro collegate a quanto osservato dalla collega De Petris. Iniziamo dalla vicenda dei termovalorizzatori: gli attuali termovalorizzatori, gli attuali termocombustori in funzione accolgono liberamente CDR? Formulo meglio la domanda: Roma può rivolgersi al combustore della provincia di Frosinone? Tutti gli operatori presenti nella provincia di Frosinone possono rivolgersi al combustore di Frosinone, e via dicendo? La vicenda di Colfelice la conosciamo a memoria: quanto esce da Colfelice va direttamente al termovalorizzatore di San Vittore?

LOREDANA DE PETRIS. E anche di Colleferro.

PRESIDENTE. Credo siano collegate nei sistemi gestionali.

MARCO VERZASCHI, *Sub-commissario per l'emergenza rifiuti nel Lazio*. Colleferro con San Vittore?

PRESIDENTE. Sì.

MARCO VERZASCHI, *Sub-commissario per l'emergenza rifiuti nel Lazio*. No: Colleferro è gestito dalla società GAIA, che è una società pubblica, cioè ne sono proprietari i comuni; San Vittore è di proprietà della società EnerTAD. San Vittore viene rifornito, adesso, dall'impianto di Paliano, che riceve rifiuti trattati da Colfelice, quindi c'è un passaggio in più; ma siccome Colfelice non era in grado di produrre CDR omologato si è realizzato questo impianto, senza un aumento di costo per i comuni, in attesa della modernizzazione e anche della gara per la scelta del *partner* privato, perché, come voi ricorderete, la situazione della Reglas era abbastanza particolare.

Quindi, adesso, per quanto riguarda la provincia di Frosinone, San Vittore è fornito dal CDR di Paliano, quindi è autonomo; peraltro, come voi sapete, il mercato della CDR è libero, per cui nessuno è obbligato a prendere quello prodotto nella propria regione. Per quanto riguarda Colleferro, invece, abbiamo fatto una serie di incontri — perché c'era un vecchio accordo, che credo risalga al 1998, cioè a quando si è costituita la società GAIA — e si dovrebbe firmare un accordo in base al quale il CDR utilizzato a Colleferro verrà dall'impianto realizzato ad Albano, sempre di una società privata, con un prezzo vincolato all'accordo del 1998. Questo ci permetterà di evitare uno stoccaggio del CDR ma soprattutto il ritorno del rifiuto nella discarica ad Albano, cosa che aveva creato una serie di problemi alla popolazione.

Tra l'altro, in contemporanea noi abbiamo iniziato anche la verifica e l'am-

modernamento di questi due impianti, che sono, certo, nei limiti della legge, ma devono rispondere anche ad alcuni vincoli che noi avevamo inserito nel piano regionale dei rifiuti e che rendevano ancora più stringente la normativa, soprattutto per quanto riguarda l'abbattimento dei fumi. Dunque, questi due impianti, dei quali uno funziona dal 2003 e l'altro dal 2002, già sono in ammodernamento quanto all'abbattimento dei fumi.

Per quanto riguarda la raccolta differenziata, con l'entrata a regime della legge che verrà anche finanziata nel prossimo bilancio regionale (per cui i comuni potranno avere un riscontro anche economico dall'attivazione di politiche che riguardano la raccolta differenziata), pensiamo di situarci, più o meno (i dati sono sempre abbastanza parziali), intorno al 10 per cento, rispetto ad un livello che era intorno al 5 per cento tre anni fa, per cui vi è un sostanziale raddoppio. Questo è legato anche ad una serie di politiche che sono state fatte soprattutto nella città di Roma, quella che dà la spinta maggiore all'aumento di questi numeri. Pensiamo di arrivare, con l'entrata a regime di questa legge, entro il 2004 intorno al 20 per cento ed al 25 per cento entro il 2005.

Per i centri di stoccaggio, dicevo prima che abbiamo delle difficoltà. Nell'agosto 2002 avevamo già individuato un centro di stoccaggio nell'area intorno a Malagrotta ma quando sono iniziati i lavori abbiamo avuto un riscontro negativo da parte dei municipi, pur avendo il comune di Roma partecipato all'approvazione di tale provvedimento. quindi, abbiamo bloccato i lavori e stiamo verificando con i municipi e con il comune di Roma la possibilità di razionalizzare una serie di interventi intorno all'area di Malagrotta che dovrebbero portare alla realizzazione di un impianto sperimentale, un gassificatore, che comunque brucia senza emissioni in atmosfera CDR o anche direttamente rifiuti, ad un centro di stoccaggio e ad altre iniziative impiantistiche che razionalizzano e definiscono una volta per tutte, anche in termini temporali, la complessiva situazione intorno all'area di Malagrotta.

Sono in corso proprio in questi giorni riunioni questa volta anche con i presidenti dei municipi, oltre che con l'amministrazione comunale, con cui siamo ancora in fase di verifica dell'individuazione, avvenuta informalmente, di alcuni siti per la realizzazione di un impianto tradizionale per lo smaltimento dei rifiuti; abbiamo già individuato intorno alla città di Roma (cioè nei territori limitrofi al comune di Roma) alcuni siti che potrebbero essere utilizzati in alternativa.

LOREDANA DE PETRIS. Parlando di gassificatore lei si riferisce a quella in uso a Francoforte? Per quanto tempo si dovrebbe sperimentare il gassificatore nell'area di Malagrotta?

BENITO SAVO. Vorrei porre all'assessore due domande riguardanti argomenti che mi toccano da vicino, il primo dei quali riguarda l'area di Frosinone. In base a quello che riesco a ricostruire dalle asserzioni dell'assessore, praticamente Frosinone verrebbe ad avere due termocombustori.

MARCO VERZASCHI, *Sub-commissario per l'emergenza rifiuti nel Lazio*. A Paliano si tratta di CDR.

BENITO SAVO. Dunque, a Paliano non c'è un termocombustore.

MARCO VERZASCHI, *Sub-commissario per l'emergenza rifiuti nel Lazio*. Per adesso no, in futuro può darsi.

BENITO SAVO. Questo mi tranquillizza.

PRESIDENTE. Nel piano è previsto?

MARCO VERZASCHI, *Sub-commissario per l'emergenza rifiuti nel Lazio*. No.

BENITO SAVO. L'ho chiesto perché mi erano giunte voci di un termocombustore a Paliano, di un impianto di CDR: trovandosi questa zona in un triangolo industriale — Anagni, Paliano e Colferro — il

rischio ambientale si sarebbe aggravato. Il fatto che l'assessore escluda che là sarà realizzato un termocombustore fa sì che la situazione sia molto più favorevole. Desidero anche dare atto all'assessore che passi in questa direzione a Frosinone se ne sono fatti e quindi posso solo esprimergli le mie congratulazioni.

Vorrei poi accennare ad un altro problema. Non so se alla Commissione sia arrivata notizia che, in base al principio fisico per il quale sotto pressione i solidi possono trasformarsi in liquidi, si utilizza un brevetto molto particolare: la compressione dei solidi li trasforma in liquidi e qualcuno ha avuto l'idea di includere questi liquidi nelle trivellazioni che si effettuano per la ricerca di petrolio. Anche in Ciociaria vi sono stati di questi casi: si sono effettuate delle trivellazioni per cercare il petrolio, ma con esito negativo. Tuttavia, le trivellazioni sono rimaste e potrebbero essere utilizzate per introdurre questi liquidi, con il vantaggio che la trasformazione chimica e microbiologia dei liquidi suddetti avverrebbe a profondità tali da non creare problemi e non si porrebbe la necessità di individuare siti per i nostri rifiuti; nello stesso tempo, si tratterebbe di un sistema più pulito.

PRESIDENTE. Ringrazio il collega Savo per questo suggerimento, che credo vada approfondito in sede tecnica.

BENITO SAVO. Farò avere alla Commissione qualche brevetto a questo riguardo.

PRESIDENTE. Confesso di non aver mai sentito parlare di ciò.

BENITO SAVO. Un geologo sa che sotto pressione i solidi si possono trasformare in liquidi ed oggi la tecnologia ci fornisce i mezzi per mettere in pratica questo principio fisico.

MARCO VERZASCHI, Sub-commissario per l'emergenza rifiuti nel Lazio. Il progetto di gassificatore presentato a Malagrotta è uno sviluppo ulteriore rispetto a

quello che è già in funzione a Francoforte, dove esiste un impianto che elimina i rifiuti, mentre in quello di Malagrotta è prevista anche la trasformazione in energia elettrica, sulla linea dei tre o quattro impianti di questo genere che sono stati realizzati in Giappone. Si tratta, comunque, di una tecnologia nuova sulla quale è difficile impostare un piano regionale, tant'è vero che l'impianto proposto ha vari moduli, fino allo sviluppo ed alla produzione di 30 megawatt e, non avendo emissioni, sarebbe molto gradito alle popolazioni. Esistono già altri impianti che negli anni passati hanno dato problemi dal punto di vista tecnico, non ambientale; quindi, così come previsto dal piano dei rifiuti, è una tecnologia in evoluzione che va seguita. Pertanto, se il comune di Roma non solleverà eccezioni sulla destinazione, potremo anche realizzarla. È chiaro che la vicinanza di quest'impianto alla discarica di Malagrotta è legata anche all'utilizzo dei gas prodotti dalla discarica stessa, per cui vi è una ragione di natura tecnica. Le altre sono, invece, tecnologie più collaudate e su di esse partiranno le gare europee.

PRESIDENTE. Ringrazio l'assessore Verzaschi ed i suoi collaboratori per la disponibilità manifestata, oltre che per gli elementi forniti alla Commissione, elementi utili anche in vista della prossima scadenza dello stato di emergenza. Peraltro, il commissariamento della regione Lazio è molto recente rispetto a quello di altre regioni ed in questo senso ci permettiamo di sollecitare un ritorno in tempi celeri a condizioni di ordinarietà, come affermato dall'assessore.

Dichiaro conclusa la seduta.

La seduta termina alle 17,30.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI*

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
il 22 dicembre 2003.*